

8210 vani illegali su 9000 autorizzati dal Comune

Clamoroso scandalo edilizio a Sorrento

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esito interlocutorio del «vertice» per il quadripartito

CRISI DI GOVERNO A FINE MESE?

La DC preme in questa direzione, per giungere al «centro-sinistra organico» - Due ore di colloquio tra Forlani, De Martino, Ferri e La Malfa - Rumor era assente - Permangono forti contrasti - Un nuovo incontro tra una decina di giorni - Giovedì la Direzione del PSI - Nota della sinistra socialista - Scialoja (CISL): non si tratta di ricercare «insufficienti equilibri governativi», ma di operare per «un assetto sociale diverso e alcune indifferibili riforme strutturali»

Aumentati in pochi giorni tutti i prezzi a Roma

(A pagina 4)

Pochissimi impiegati: code per i bolli di circolazione

(A pagina 8)

I seminatori del caos

BISOGNA essere ben chiara. La Repubblica italiana fondata sul lavoro, non deve partecipare con i suoi procuratori, i suoi organi di polizia, i suoi tribunali, alla vendetta del sistema, fondato sul profitto che tende a punire lavoratori e sindacati per la grande vittoria riportata nella battaglia di autunno. E quindi è assolutamente giusto che i sindacati si siano rivolti anche al capo dello Stato per prospettargli una situazione grave e pericolosa nella quale la violenza contro i lavoratori sollecitata dai padroni che la denunciano tende a presentarsi sotto le spoglie maestose della «giustizia». Tale presentazione è falsa. Il paese intero non ha che da rallegrarsi per il modo responsabile, serio, democratico con cui milioni di lavoratori sono andati alla lotta. I ridicoli oggi appaiono i tentativi becchi di una certa stampa di determinare nell'opinione pubblica la falsa equazione scoperti eguale violenza. Se un inciampamento alla violenza in questi mesi vi è stato è partito dai padroni con le serrate. Le minacce le vere e proprie provocazioni che tendevano a creare il caos. Ricordiamo tutti le serrate massicce alla Fiat, il fallimento della «leva dei crumiri» fra gli emigrati meridionali, il lancio degli aerei di manifesti che incitavano i padroni alla repressione individuale, il gesto della Pirelli che scartò alla Bicocca copertoni prodotti in Grecia, le improvvise cariche della polizia la più tragica quella dei «Lirici» di Milano il 19 novembre. Dall'altra parte, in risposta a queste provocazioni i lavoratori hanno intensificato la lotta e l'unità isolando i piccoli gruppi che scontento o no abboccano all'amo padronale. E si è dovuto alla pressione democratica dei lavoratori al loro civile comportamento se perfino il Corriere della Sera dopo una visita notturna a via Solferino dei lavoratori Pirelli insulti dal giornale di Spadolini ha cambiato un certo modo registri attenuando la sua campagna di denigrazione.

si vanno rastrellando a migliaia e migliaia le diverse categorie di «sovversivi» mettendo tutti insieme studenti operai tecnici comunisti cattolici socialisti «cinesi» purché nei di avere in qualche modo lottato scritto parlato protestato nei mesi dell'autunno. Si è cominciato con Genova poi la macchia d'olio è allargata a Milano in Toscana, da dappertutto ora sono migliaia le denunce di cui i sindacati sono al corrente e delle quali hanno informato il capo dello Stato. In questo modo con l'aiuto di articoli fascisti del codice che non basta più deprecare ma che vanno radicalmente aboliti, il sistema burocratico poliziesco applica le istruzioni provocatorie di chi non si rassegna a che certi con la polizia non tornino più dal 19 maggio 1968 e dall'autunno 1969. E così il sistema della Confindustria riceve nelle sue vendite un aiuto e uno stimolo. E ancora una volta gli organi dello Stato sono posti al servizio di una linea politica di repressione di classe che questa si tende a spaccare a dividere a presentare il Paese come dominato da chissà quale sa.

tanico «raptus» di autodistruzione per dominare il quale è bene mettere in guardia giornalisti ribelli sindacalisti e studenti che non stanno al gioco delle false riforme del signor ministro. **PERFINO** il massacro di piazza Fontana è stato strumentalizzato a questo fine politico. E oggi a più di tre settimane dalla strage cos'ha di concreto in mano il cittadino che aveva atteso giustizia? Tutto è in dubbio sul procedere della macchina dell'inchiesta. E non è il giornale italiano ormai, che in altissima mare senza sola cosa è certa e resta del chiaro di aver risolto il caso. Ma se per quanto riguarda le bombe tutto sembra in altissima mare senza sola cosa è certa e resta del chiaro di aver risolto il caso. Ma se per quanto riguarda le bombe tutto sembra in altissima mare senza sola cosa è certa e resta del chiaro di aver risolto il caso. Ma se per quanto riguarda le bombe tutto sembra in altissima mare senza sola cosa è certa e resta del chiaro di aver risolto il caso.

La riunione a quattro si è aperta con una introduzione di Forlani ricalcata sulla linea dell'intervista concessa nei giorni scorsi dal segretario democristiano alla Nazione (piena disponibilità del quadripartito conferma delle elezioni abbinate di prima vera) sono sfuggite circa i rapporti con i comunisti e i «nodi» della politica economica. Terminata la riunione le dichiarazioni rese dai partecipanti sono state molto riservate. «C'è stato — ha detto Forlani — un franco ed utile confronto delle opinioni sui temi politici programmatici relativi alla proposta di costituzione di un governo di coalizione democratica di centro sinistra, su questi temi sarà un ulteriore approfondimento nei prossimi giorni». Il segretario della DC ha soggiunto che nei prossimi giorni saranno discusse «questioni parlamentari e locali». De Martino si è limitato a dire che vi era stato uno scambio di opinioni e che la questione della Giunta di Ravenna è stata affrontata «solamente per inciso» poiché non era «la questione più importante». Ferri ha ripetuto quasi parola per parola ciò che aveva detto Forlani e La Malfa ha detto dal canto suo: «C'è parso di notare la possibilità reale di riavvicinamento dei punti di vista dei tre partiti della maggioranza da parte nostra — ha soggiunto — abbiamo insistito sulla necessità di una visione globale dei problemi di politica economica e di riforma istituzionale». Neppure il segretario del PRI e parso dare il peso di un problema pregiudiziale al «caso» di Ravenna. Ha detto che nell'incontro si è parlato «anche» di questo. Si è saputo infatti che egli ha ricordato ai segretari degli altri partiti che nel corso della riunione della Direzione repubblicana alcuni suoi amici di partito avevano sollevato il problema chiedendo che il PRI non partecipasse alla trattativa di governo in assenza di un «chiarimento» sul Comune del capoluogo romagnolo La Malfa ha precisato tuttavia che questa non è stata la sua opinione. De Martino a questo punto avrebbe replicato affermando che circa la questione di Ravenna la posizione del PSI rimane quella di sempre secondo la quale non sono mai state escluse neppure di fronte la segreteria del Partito unitario — coalizione c.f. »

L'IMPUTATO È TED KENNEDY



Il senatore Ted Kennedy è comparso ieri, davanti ai giudici per la tanto attesa inchiesta a porte chiuse che dovrà chiarire definitivamente le cause della morte di Mary Jo Kopechne, la segretaria parlamentare morta annegata nell'auto del giovane senatore. La tragedia avvenne per cause mai definitivamente chiarite sull'isola di Chappaquiddick il 18 luglio scorso e provocò una vera e propria ondata di morbo curiosità in tutti gli Stati Uniti. Ecco, nella foto, Ted Kennedy appena giunto al palazzo di giustizia di Edgartown, nel Massachusetts dove si svolge il processo.



Il disastro di Catanzaro. A Catanzaro, dopo il tragico crollo del muraglione del vecchio carcere «San Giovanni» che è costato la vita ad una famiglia di quattro persone (marito, moglie e due figli in tenera età), prosegue l'opera di rimozione delle macerie. Purtroppo non si esclude che il crollo al castello aragonese (riadattato a galera nel 1823 e già pericolante nel 1939) abbia provocato anche altre vittime.

CONFERMATO: L'INCHIESTA PER GLI ATTENTATI RIPARTE DA ZERO

LA VERSIONE DEL TASSISTA sarà controllata dal giudice

Le contraddizioni con quanto afferma il professor Paolucci — Forse la prossima settimana il dottor Cudillo farà un sopralluogo alla Banca dell'Agricoltura — A fine settimana i permessi di colloquio ai difensori — Perplexità e incertezze

Agli inizi della prossima settimana il dottor Cudillo il magistrato che istruisce il processo per gli attentati dinamitardi di Roma e Milano si recherà nel capoluogo lombardo per ricostruire il viaggio che avrebbe fatto secondo il racconto del tassista Cornelio Rolandi. Pietro Valpreda per andare a depositare la bomba alla banca della Agricoltura. E la conferma che le indagini ricominciano praticamente da zero. La stessa agenzia «Ansa» in un flash ieri sera affermava: «Le indagini sugli attentati dinamitardi di Milano e Roma con la formalizzazione dei reati a sono praticamente ricominciate da capo». Il giudice dottor Michele Cudillo sembra infatti deciso a ripartire da zero come dimostra il fatto che ha cominciato ad interrogare quei testimoni i cui decessi costituiscono il punto di partenza dell'inchiesta come quelle della zia di Pietro Valpreda e del rag. Macorati. L'agenzia riprende così il discorso anticipato da noi ieri rievocando come con la convocazione del professor Paolucci e un possibile confronto con il tassista si apre una nuova fase delle indagini. La notizia del sopralluogo che non ha alcun carattere d'ufficio è stata diffusa ieri a palazzo di Giustizia dove si sottolineava anche che comunque questo atto sarebbe la naturale conclusione del confronto tra il teste che accusa l'ex ballerino e il professor Paolucci l'uomo che sostiene di aver ricoverato dal Rolandi con alcune molle diverse circa quel pomeriggio del 12 dicembre. Questo confronto dovrebbe svolgersi giovedì o al massimo venerdì nell'ufficio del giudice istruttore. Il sopralluogo è importante perché potrebbe servire per calcolare in modo particolare i tempi impiegati dal passeggero che il tassista sostiene essere Valpreda per uscire dall'auto reclusa in banca depositare la bomba e risalire sul taxi. Cornelio Rolandi afferma infatti che all'arrivo in via Santa Tecla al momento in cui il misterioso passeggero è risalito sono passati appena tre o quattro minuti. Decisamente questo tempo è insufficiente per percorrere i centinaia di metri che lo separavano dalla banca per deporre la bomba e per tornare. Senza considerare che la bomba è poi esplosa a distanza di mezz'ora. Visto il tipo di innescio usato dagli attentatori è stato calcolato che sarebbero stati necessari più di quattordici metri di miccia. Ma è a questo punto da dire che gli stessi investigatori sostengono che Valpreda avrebbe solo piazzato la bomba mentre un altro avrebbe acceso la miccia. E hanno anche adombrato che questo secondo personaggio «è stato Pinelli. Ma Pinelli aveva un'altra conferma da quattro o cinque persone tra cui due agenti di polizia e gli investigatori non sono riusciti a Paolo Paolucci».

BENZINA

I nuovi orari dei distributori

Il nuovo orario dei distributori di benzina — concordato a conclusione di laboriose trattative — è stato fissato come segue: **ORARIO DIURNO** Un turno dalle 7 alle 12, e dalle 14 alle 20 d'inverno (alle 21 di estate) un turno dalle 7 alle 14 e dalle 16 alle 20 d'inverno (alle 21 di estate) **SERVIZIO NOTTURNO** Per le strade fuori dalle aree urbane dei Comuni capoluoghi di provincia, viene confermato il limite del 5 per cento dei distributori al servizio notturno rispetto al totale dei distributori esistenti nelle medesime aree. **ORARIO** dalle 21 alle 7 nel primo caso nel secondo caso dalle ore 22 (d'inverno) e dalle 23 (d'estate) alle 7 **SERVIZIO ESTIVO** Le domeniche e gli altri giorni festivi sarà aperto a turno il 25 per cento dei distributori.

TRANVIERI

La CGIL convoca i sindacati

La segreteria della CGIL ha esaminato l'andamento della lotta degli autotrotranvieri ed ha deciso di convocare in riunione tutti gli assenti di tutti i sindacati dei trasporti e le segreterie delle federazioni delle categorie dell'industria. La riunione che avrà luogo il 9 gennaio dovrà decidere le comuni iniziative da adottare per assicurare un'attività costante alla qualità della lotta degli autotrotranvieri e contribuire a sbloccare la posizione intransigente delle aziende. Tenuta anche conto delle posizioni assunte in direzione di tale attività solidaria, quella dei sindacati ferroviari italiani, la riunione è chiamata a definire su una linea più generale impegni precisi per una moderna politica dei trasporti strettamente connessa alle motivazioni ed alle finalità della stessa vertenza degli autotrotranvieri.

semmai

MENTRE scriviamo il «vertice» dei quattro segretari dei partiti di maggioranza deve essere in corso e voi stamane quando leggerete questa nota ne conoscerete quale che sia l'esito. Fin da ora però ci preme richiamare la vostra attenzione su un «accertamento» lanciato subito al Paese tutto dal segretario del PRI Walter Tommaso che non vorremmo vi fosse «sgugliato». Sul quotidiano del suo partito, *La Malfa* ha scritto un articolo attribuito allo stesso *La Malfa* col quale il popolo italiano non è sciolto gli emigrati all'estero e coloro i quali temporaneamente si trovano oltre confine viene avvertito che se il vertice fallisse non sarebbe giusto dare la colpa al PRI. Siamo intesi? Questa notizia ci volentieri perché soltanto apparentemente gli italiani si domandano a proposito della richiesta ricostituzione del quadripartito se sarà possibile un accordo fra i socialisti e i socialdemocratici. In realtà la Pirelli sola tiene d'occhio i reati pubblici e attribuisce al *La Malfa* il compito di riunire se occorrerà con la respirazione bocca a bocca il vecchio governo a quattro che d'altronde nessun lavoratore rimpiange il segretario del PRI sente che nelle case negli uffici e soprattutto nelle fabbriche e sui cammini si guarda a lui *La Malfa*. Sulla pianura delle navi i nocchieri col binocolo errando ed ansioso scrutano le rive cercando e se il vertice non si concludesse positivamente gli trametterebbero con i bandiere un amaro messaggio «Ono reiole che è successo?». Allora *La Malfa* avrebbe il mondo che la colpa semmai non sarà sua così la Storia saprà come se gli altri. La Provvidenza è misericordiosa perché negando al *La Malfa* il senso del comico gli ha esposto il rischio di compiere gesti disperati contro se stesso. Ma non si sa mai se un giorno venisse a sapere che il «leggendario capo del PRI» è stato colpito da un attacco di morismo accovacciato subito al suo scrittoio e assistito amorosamente. L'ha crisi di riso potrebbe riuscire fatale.

Fortebraccio

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 5

E' USCITA A MOSCA LA TERZA EDIZIONE «COMPLETATA», DOPO QUELLE DEL '59 E DEL '62

Il Comitato centrale di gennaio per il rinnovamento e rafforzamento del partito

LA NOSTRA STAMPA

Vorrei cominciare con una nota lieta, nella speranza che sia di buon auspicio per gli anni settanta. Nella pre-parazione della prossima importante sessione del Comitato centrale dedicata ai problemi del partito stavolta si è reputato finalmente necessario mettere all'ordine del giorno anche le questioni della nostra stampa. Non siamo ancora al rispetto della norma statutaria (sempre violata nel passato) secondo cui almeno una volta fra un congresso e l'altro il CC dovrebbe occuparsi esclusivamente della pubblicazione del partito ma è già qualche cosa. Anzi, da un certo punto di vista è anche meglio, perché si sottolinea così il carattere organico alla vita stessa del partito che la stampa comunista deve avere. Non si tratta cioè solo di migliorare o perfezionare un rapporto fra le nostre organizzazioni da una parte e i nostri giornali e le nostre riviste dall'altra, in quanto ciò colocherebbe ancora giornali e riviste in una posizione di qualche modo esterna alla lotta e all'attività del partito nel suo complesso. Si tratta piuttosto di realizzare quella effettiva simbiosi senza la quale il rapporto di cui sopra resterà pur sempre circoscritto a una continua sollecitazione in frammentata da periodiche «campagne».

Bisogna dire, senza far demagogia che questo progresso qualitativo è tutt'altro che facile. Se, in questi ultimi anni credo si possa registrare dei passi avanti, è anche vero che la situazione non può essere definitivamente soddisfacente. E certo non è soddisfacente che, proprio in un periodo in cui una quantità di nuovi problemi si sono affollati, e più estesamente e difficili si sono fatti gli impegni di in un dibattito di orientamento sui temi interni e internazionali, la stampa comunista sia stata e sia costretta — per oggettive ragioni finanziarie — a non indifferente ridurre il numero delle pagine. In questo dato va richiamata in modo politico l'attenzione del partito nel suo complesso, poiché è una manifestazione non marginale della durezza della lotta politica in atto nel nostro paese e si collega direttamente a una delle battaglie fondamentali che dobbiamo condurre, quella per l'effettiva libertà di espressione con il superamento del sistema di controllo e di censura. Accanto subito a questi aspetti della questione però mi paiono essenziali. Se ne è discusso ampiamente nella IV Commissione del CC, convocata appostamente a fine novembre, e in una sessione della sessione plenaria di metà gennaio così come vi si è discusso ampiamente della struttura e dei contenuti delle nostre pubblicazioni. Proprio per l'organica ragione che non può non stabilirsi con la politica generale condotta dai comunisti italiani, il punto di partenza dev'essere più che mai la riaffermazione del carattere dell'Unità come giornale di massa e di politica unitaria e nazionale. Ciò pone oggi al quotidiano compiti ancor più complessi che nel passato data l'area vastissima da coprire e data anche la inevitabile pressione (e in sé giusta) positiva) per una più articolata attenzione verso i temi regionali — politici sociali economici — in vista dell'istituzione delle Regioni. E un problema, questo da esaminare con la massima cura ma avendo ben presente che occorre evitare ogni frazionamento localistico anche per grandi aree geografiche ogni diaframma a quello scambio di notizie e di esperienze che è vitale per una politica unitaria e nazionale quale vuol essere la nostra.

Da questa scelta di fondo discendono le altre scelte. Discende per esempio il fatto che il partito si sia dato un organo settimanale che è caratteristico — origina il nella pubblicazione italiana e anche europea — di Rinasce. Ossia un settimanale di orientamento documentazione e dibattito nel quale gli argomenti vengono fondamentalmente affrontati dalle idee e delle posizioni sia nell'ambito del partito sia con gli esponenti di altre correnti politiche e culturali.

E vengo qui a un nodo sul quale mi pare sia necessario soffermarsi anche in un rapido intervento come questo il nodo relativo alla maniera in cui condurre avanti la discussione ai suoi limiti ai suoi rischi. Non punto che dovrebbe essere ormai acquisito ma che non è mai mai ribadire il me-

todo del confronto e del dibattito non rappresenta una concessione «democraticista» a chiacchierata ma è in-timamente coerente con la linea dei nostri congressi in particolare del XII. Se cono punto Noi ci troviamo di fronte a una serie assai ampia di problemi nuovi che investono praticamente tutti i settori del nostro lavoro politico e ideale. Si tratta di problemi che sorgono in gran parte all'interno del marxismo e che trovano espressione sia sul terreno della ricerca teorica sia su quello della strategia internazionale. Sarebbe assurdo — e suocida — chiudersi dinanzi a tale problematica, la quale presenta però la caratteristica di essere spesso molto scomoda e di costringerci a esami approfonditi e ad analisi di realtà e movimenti non sempre immediatamente «sistemabili».

Affrontare tutto ciò significa inevitabilmente spingerci a volte in mare aperto. La mia personale convinzione è che non ci siamo spinti troppo o che abbiamo posto troppi problemi, bensì che non siamo riusciti sempre a ottenere tutti quei contributi (che pure sarebbe stato possibile avere, data le enormi potenzialità di cui disponiamo) i quali avrebbero potuto assicurare al dibattito un carattere più approfondito più solido, più utile quindi. Da ciò è derivato credo un certo senso di ristrettezza e anche di episodicità, di casualità. Si debba bene il problema della scelta dei temi di discussione e dell'orientamento della discussione stessa è uno dei più delicati. Non si può davvero pretendere né di sapere già a quali conclusioni si debba arrivare (un dibattito di cui siano già fissate a priori le conclusioni non è più un dibattito), né di arrivare sempre e comunque a una conclusione. Sulle questioni attuali del movimento operaio internazionale, per esempio, la discussione non può a un certo punto arrestarsi su un testo da considerarsi «conclusivo», anche se potrà essere utilissimo e necessario fare il punto su questioni specifiche e aprire fasi nuove di confronto.

Le esigenze mi pare siano essenzialmente due. Una spaccata di fronte al carattere di questa pseudo marxista e paramarxista è quella di superare resistenze e pigrizie purtroppo diffuse nell'ambito delle nostre forze culturali per avere risposte adeguate a problemi indubbiamente complessi. Una seconda è quella di non isolare il «dibattito» in una sorta di ghetto teorico bensì di farlo circolare in tutta la nostra pubblica vita. Una terza deve essere dal modo stesso come affronta i dati che la situazione storica ci presenta l'evoluzione dei paesi di capitalismo maturo per esempio i contrastanti sviluppi delle società socialiste i mutamenti (anche strutturali) che si verificano da noi nel campo delle correnti culturali e delle loro manifestazioni. Sono compiti che non possono essere attribuiti a questa o quella delle nostre pubblicazioni ma vanno affrontati — nelle forme proprie — sia dall'Unità sia da Rinasce sia da Critica marxista sia dalle riviste specializzate (esiste tra l'altro il progetto di rivista di politica economica).

Restano o resteranno comunque anche a voler dare la massima estensione al dibattito, difficili problemi di scelta. La linea «per essere veramente democratici dovete pubblicare tutto» o la linea più antideocratica che esista. Ammesso che fosse tecnicamente possibile non credo che un ciclostilo di mille pagine al giorno contenente «tutto» sarebbe «agevolerebbe» una effettiva circolazione delle idee. Per carità il criterio mi sembra debba essere quello della individuazione dei temi realmente cruciali (e quanto più spinosi tanto più pressanti) e della chiara e obiettiva presentazione delle tesi a essi attinenti. L'importante è che gli eventuali punti di contrasto vengano effettivamente fuori e che i lettori possano acquisire la consapevolezza del senso delle diverse posizioni. E in questo lavoro di scelta e di orientamento politico che risiede la responsabilità più capitale delle direzioni e delle redazioni dei giornali e di questo secondo me — il necessario esame critico.

Luca Pavolini

Stalin, il XX e il XXII Congresso visti dalla nuova storia del PCUS

Attenuazione delle critiche, e sensibile riduzione dei giudizi più severi sugli arbitri del periodo staliniano - Le responsabilità per i disastri dei primi mesi della guerra - Scomparso il riferimento al «significato storico» del ventesimo Congresso - Minore rilievo al ventiduesimo

Suonare per la pace



«Suonate i vostri corni per la pace», dice il cartello che questa ragazza Eileen Rowe di 15 anni, ha sistemato accanto a questo insolito pupazzo di neve, dinanzi alla chiesa della sua paesina, nell'Ohio. Non è, tutta via, un invito genericamente rivolto a «tutti gli uomini di buona volontà» per l'anno nuovo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, gennaio

E' uscita la terza edizione «completata» del manuale di «Storia del PCUS» (Izdatel'stvo Politicheskoi Literatury Moskva, 69.705 pagine), curata dallo stesso gruppo redazionale guidato dall'accademico B. Ponomarev, che aveva dato alle stampe le edizioni precedenti del 1959 e del 1962.

Si deve preliminarmente ricordare che l'opera ha un dichiarato fine propagandistico, di negare che la fondazione, i caratteri di stivuti del sistema socialista fossero stati posti in forse dalla gestione staliniana si rammenti in proposito la polemica con Trojanski contenuta nella Risoluzione del CC del Pcus del 1956. Rimane cioè tuttora il metodo di giustificazione delle scelte politiche e gli errori pur ammettendosi una influenza tattica degli errori sulle scelte o meglio una influenza sulla loro attuazione, ma non sulla loro genesi. Il testo attuale non pone dunque, problemi metodici nuovi ma proprio perché il tempo è trascorso e un dibattito è stato tenuto e fuori dell'Urss esso offre una sottile ma marcata ai problemi vecchi.

Dal punto di vista dello storico, esso viene a riproporre a nostro giudizio, un fondamentale problema di metodologia storiografica vale a dire il problema della scientificità di un'opera che pure non vuol essere opera di ricerca ma solo di divulgazione. Non si può tuttavia puramente e semplicemente ribadire vecchie esigenze rimaste più o meno ampie mente disattese. Non si può cioè prescindere dal fatto che dal '62 al '69 si sono avuti apporti scientifici anche notevoli che hanno se non risolto in termini nuovi certamente sollevato con rigore questioni non secondarie della storia del Pcus (basti richiamare le ricerche sulla collettivizzazione agricola e quella sulla politica staliniana verso la Germania hitleriana negli anni precedenti l'aggressione del '41). La dove nella nuova edizione del manuale è reperibile un'eco di tali apporti essa si esprime quasi immancabilmente nel senso della soppressione di molti segni di dubbio o di critica presenti nel testo del '62 e che erano serviti da traccia ad una vivace ricerca negli anni immediatamente successivi. E questa anziché una sorta di filo rosso che scorre lungo tutta la parte dell'opera dedicata al periodo post-rivoluzionario e la cui sostanza risiede in una visibile sfumatura delle cri-

tiche alla direzione staliniana secondo l'evidente volontà — a noi sembra — non tanto di rivalutare l'opera e la personalità di Stalin quanto di mitigare il quadro dei danni che i suoi errori hanno causato all'insieme dell'edificazione socialista. Formalmente potrebbe sembrare che si tratti della stessa cosa politicamente non è così. E' noto che è stata cosciente preoccupazione dei sovietici anche nella fase di più acuta polemica anti-staliniana, di negare che la fondazione, i caratteri di stivuti del sistema socialista fossero stati posti in forse dalla gestione staliniana si rammenti in proposito la polemica con Trojanski contenuta nella Risoluzione del CC del Pcus del 1956. Rimane cioè tuttora il metodo di giustificazione delle scelte politiche e gli errori pur ammettendosi una influenza tattica degli errori sulle scelte o meglio una influenza sulla loro attuazione, ma non sulla loro genesi. Il testo attuale non pone dunque, problemi metodici nuovi ma proprio perché il tempo è trascorso e un dibattito è stato tenuto e fuori dell'Urss esso offre una sottile ma marcata ai problemi vecchi.

Correzioni

Se di un interesse di quest'ultima edizione si può parlare non può che trattarsi di un interesse politico. Esso sta nelle correzioni operate al testo precedente. Il quale restato negli ultimi anni della gestione kruscioviana risentiva del clima che potremmo chiamare del XXII congresso. In proposito si può fornire un primo parametro di giudizio che non ha solo un carattere quantitativo se l'edizione del 1962 del manuale dedica ai suoi atti 34 pagine, la nuova edizione gliene assegna appena 12. Se la differenza fosse stata marcata sarebbe potuto parlare di un semplice riequilibrio redazionale ma non sembra questo il caso. Il XXII congresso fu come si ricordava al momento più alto di quel processo di «destalinizzazione» allo stesso tempo di slancio avventuristico (siffatti da America per il ventennio successivo creazione delle basi tecnico materiali del comunismo sviluppo dell'autogoverno di tutto il popolo ecc.) che dava totale evidenza alla svolta del XX congresso. Ora quell'avvenimento viene inequivocabilmente ridimensionato nelle sue componenti principali: la lotta antistaliniana e la ipotesi di un travolgimento del processo di costruzione comunista. In questo ultimo caso si tratta di una rettilinea realistica che si basa sulla effettiva esperienza dello sviluppo economico sociale dell'ultimo decennio che ha posto in luce problemi e ostacoli ben più difficili di quelli ipotizzati a cavallo fra gli anni 50 e 60. Ma per quanto riguarda il primo aspetto (la lotta antistaliniana) la rettilinea ha probabilmente un altro carattere che deriva allo stesso tempo dai limiti e dalle incongruenze della stessa battaglia kruscioviana e da una vera e propria riconsiderazione politica (e se lo parzialmente storica) del problema. Autorizza questa impressione l'insieme dei «ritocchi» apportati ai singoli e controversi episodi della direzione staliniana e al quadro di giudizio complessivo sul fenomeno del «culto della personalità».

E' qui opportuno fornire in proposito qualche elemento di documentazione. Si sa che Lenin aveva conigliato di rimuovere Stalin dalla carica di segretario generale del partito e che il XXII congresso si tenne di se. L'armata Rossa non era sufficientemente dotata di mezzi moderni se vi fu un ritardo serio nella conversione bellica della industria e nella mobilitazione se non fu costruito un congruo dispositivo difensivo ad occidente se l'opinione pubblica venne indotta ad una sorta di smobilitazione morale se tutto ciò accadde per l'«inammissibile errore di valutazione di Stalin sulla situazione strate-

gico militare» per la mia pe sua fiducia nell'efficacia dell'accordo di non aggressione sovietico tedesco per la «mancata vigilanza di Stalin nei confronti del fascismo», per la sua sordità verso i preoccupanti richiami dei dirigenti di partito delle zone occidentali del paese per aver egli capitato dei suoi quadri più eminenti l'esercito Stalin — si scrisse allora — aveva dati attendibili sui concentramenti tedeschi ai confini ed addirittura sul giorno dell'attacco.

Valutazione

Questo quadro critico risulta adesso assai sostanzialmente rielaborato come faceva del resto intrinseco il senso di marcia della abbondante pubblicistica degli ultimi due anni (specie la memorialistica) su Stalin come capo militare. Tuttavia non si può dire che sia stato operato un colpo di spugna l'errore di valutazione di Stalin rimane a diventa non la principale causa dell'iniziale sconfitta — ma solo «una delle cause» che viene indicata dopo altre ritenute più importanti e cioè il fatto che «L'Urss poteva contare solo su se stessa» a ragione dell'atteggiamento delle potenze occidentali il fatto che ad est si doveva far fronte alla minaccia giapponese — il fatto che non vi fu tutto il tempo necessario per portare a compimento «le notevoli misure intraprese dal governo per rafforzare la difesa» a partire dal 1939 — il fatto che «l'aggressione della Germania nazista avvenne prima di quanto ci si attendesse», per cui «gli insuccessi iniziali furono determinati anzitutto dal carattere imprevedibile dell'attacco nemico».

E' significativo inoltre che la responsabilità per non avere creduto alle informazioni sulla imminente dell'aggressione, viene restituita a quindi di fatto, estesa all'intero gruppo dirigente di allora mentre vengono rimossi in causa per il basso grado di preparazione bellica del paese i titolari del ministero della Difesa e del lo Stato Maggiore Timosenko e Zjukov. Questi sono solo alcuni degli esempi che possono essere riferiti per far intendere la direzione in cui si è mossa la rielaborazione del Manuale. Il suo punto politicamente centrale ci pare quello che si concretizza nel relativo ridimensionamento del XXII Congresso e della sua svolta. Scompare dal titolo del paragrafo il riferimento al «significato storico» del congresso scompare la lunga proposizione sulla posta in gioco nel '56 («si trattava della liquidazione della ideologia e della prassi contrarie al marxismo-leninismo e recanti danno al socialismo della liquidazione delle condizioni che rendono possibili le violazioni della democrazia e della libertà democratica») e alla «ricerca di forme nuove». In generale si sfuma il carattere di svolta del XX Congresso se per accreditarne più tosto il carattere di un importante atto immunitario della legalità socialista.

Analisi

Abbiamo già notato genericamente l'attenuazione nei cui sono state sottoposte le critiche di alcuni degli atti fondamentali della direzione staliniana. Essenzialmente si sembra l'analisi delle ragioni degli insuccessi iniziali nella guerra anti-hitleriana 1941-45 e generalmente noto che nel periodo kruscioviano in sede politica e in sede storiografica l'accento cadde sempre più pesantemente sulle responsabilità di Stalin. Il manuale del '62 smituzzava tutte quelle accuse portandole in primo piano nella gerarchia delle cause dell'insuccesso bellico. In se l'armata Rossa non era sufficientemente dotata di mezzi moderni se vi fu un ritardo serio nella conversione bellica della industria e nella mobilitazione se non fu costruito un congruo dispositivo difensivo ad occidente se l'opinione pubblica venne indotta ad una sorta di smobilitazione morale se tutto ciò accadde per l'«inammissibile errore di valutazione di Stalin sulla situazione strate-

gico militare» per la mia pe sua fiducia nell'efficacia dell'accordo di non aggressione sovietico tedesco per la «mancata vigilanza di Stalin nei confronti del fascismo», per la sua sordità verso i preoccupanti richiami dei dirigenti di partito delle zone occidentali del paese per aver egli capitato dei suoi quadri più eminenti l'esercito Stalin — si scrisse allora — aveva dati attendibili sui concentramenti tedeschi ai confini ed addirittura sul giorno dell'attacco.

Valutazione

Questo quadro critico risulta adesso assai sostanzialmente rielaborato come faceva del resto intrinseco il senso di marcia della abbondante pubblicistica degli ultimi due anni (specie la memorialistica) su Stalin come capo militare. Tuttavia non si può dire che sia stato operato un colpo di spugna l'errore di valutazione di Stalin rimane a diventa non la principale causa dell'iniziale sconfitta — ma solo «una delle cause» che viene indicata dopo altre ritenute più importanti e cioè il fatto che «L'Urss poteva contare solo su se stessa» a ragione dell'atteggiamento delle potenze occidentali il fatto che ad est si doveva far fronte alla minaccia giapponese — il fatto che non vi fu tutto il tempo necessario per portare a compimento «le notevoli misure intraprese dal governo per rafforzare la difesa» a partire dal 1939 — il fatto che «l'aggressione della Germania nazista avvenne prima di quanto ci si attendesse», per cui «gli insuccessi iniziali furono determinati anzitutto dal carattere imprevedibile dell'attacco nemico».

E' significativo inoltre che la responsabilità per non avere creduto alle informazioni sulla imminente dell'aggressione, viene restituita a quindi di fatto, estesa all'intero gruppo dirigente di allora mentre vengono rimossi in causa per il basso grado di preparazione bellica del paese i titolari del ministero della Difesa e del lo Stato Maggiore Timosenko e Zjukov. Questi sono solo alcuni degli esempi che possono essere riferiti per far intendere la direzione in cui si è mossa la rielaborazione del Manuale. Il suo punto politicamente centrale ci pare quello che si concretizza nel relativo ridimensionamento del XXII Congresso e della sua svolta. Scompare dal titolo del paragrafo il riferimento al «significato storico» del congresso scompare la lunga proposizione sulla posta in gioco nel '56 («si trattava della liquidazione della ideologia e della prassi contrarie al marxismo-leninismo e recanti danno al socialismo della liquidazione delle condizioni che rendono possibili le violazioni della democrazia e della libertà democratica») e alla «ricerca di forme nuove». In generale si sfuma il carattere di svolta del XX Congresso se per accreditarne più tosto il carattere di un importante atto immunitario della legalità socialista.

Analisi

Abbiamo già notato genericamente l'attenuazione nei cui sono state sottoposte le critiche di alcuni degli atti fondamentali della direzione staliniana. Essenzialmente si sembra l'analisi delle ragioni degli insuccessi iniziali nella guerra anti-hitleriana 1941-45 e generalmente noto che nel periodo kruscioviano in sede politica e in sede storiografica l'accento cadde sempre più pesantemente sulle responsabilità di Stalin. Il manuale del '62 smituzzava tutte quelle accuse portandole in primo piano nella gerarchia delle cause dell'insuccesso bellico. In se l'armata Rossa non era sufficientemente dotata di mezzi moderni se vi fu un ritardo serio nella conversione bellica della industria e nella mobilitazione se non fu costruito un congruo dispositivo difensivo ad occidente se l'opinione pubblica venne indotta ad una sorta di smobilitazione morale se tutto ciò accadde per l'«inammissibile errore di valutazione di Stalin sulla situazione strate-

Uno dei padri della fisica moderna

È morto Max Born

Era stato maestro della generazione dei fisici che ha realizzato la scoperta nucleare - Si è spento a Gottinga dove aveva insegnato prima di lasciare la Germania per sfuggire al nazismo

E' morto ieri a Gottinga la città universitaria tedesca e specialmente legata alla città polacca di Wroclaw allora sotto dominio tedesco era soppiantato a quasi tutti gli scienziati della sua generazione e a non pochi dei suoi allievi) fu famoso fra i quali Fermi Oppenheimer Schrodinger.

Appunto a Gottinga negli anni (davvero ruggenti) per la fondazione della nuova fisica) fra il '21 e il '33 era stato maestro degli scienziati che in seguito legarono il proprio nome alla scoperta nucleare. Egli stesso fu con il più giovane Werner Heisenberg con i suoi coetanei Niels Bohr e Einstein con Schroedinger fra i principali autori della nuova rappresentazione del mondo fisico che in quegli anni prese forma: fondata sulla meccanica quantistica. Particolarmente fruttuosa fu la sua collaborazione con Heisenberg per lo sviluppo di questa meccanica sulla base dell'algebra delle matrici. Successivamente si dedicò a studi di meccanica classica e di meccanica quantistica applicata.

Apparve così superato a pure a un livello estremamente sofisticato e specializzato quel dualismo fra l'idea di «onda» e il concetto di «corporeo» che si era manifestato fin dai tempi di Newton.

Born non fu in primo luogo quello che oggi si chiama «fisico nucleare». Fu fra coloro che stabilirono le premesse teoriche e analitiche della ricerca nucleare e negli anni successivi — compiuta questa fase storica — si dedicò soprattutto allo studio delle forze che interagiscono fra i componenti (atomi molecole) della materia nei vari stati di aggregazione e pie si sedono perciò al comportamento dei solidi o dei liquidi. Studi fondati come quelli precedenti sulla indagine statistica e probabilistica quindi sull'uso di complessi e raffinati strumenti di analisi matematica. Fu questa seconda fase della sua attività a valergli il premio Nobel nel 1954 quando aveva già settantadue anni caso insolito nelle carriere scientifiche che si spensero in pochi decenni.

Gli ultimi trentacinque anni di Max Born copre praticamente tutti i sessant'anni o poco più della fisica moderna dalle sue premesse teoriche alla sua serietà del 1939 in cui si legge fra l'altro «Via Oppen-

zioni recenti conclusosi in un momento in cui — secondo non pochi autori — l'intera costruzione sembra avere esaurito il proprio potenziale di conoscenza e di idee e attendere una nuova apertura.

Anche come uomo Born somigliava a Einstein a Bohr a Heisenberg come quest'ultimo e brevo polacco Nato nel ghetto sentì fortemente intensamente il dramma dell'uomo che nello spazio della sua vita attraverso le terribili esperienze delle due guerre mondiali e del nazismo al quale egli sfuggì nel '33 lasciando Gottinga per la Gran Bretagna dove si fermò a lungo docente apprezzato a Edimburgo. Come quei suoi colleghi e amici ha contribuito negli ultimi decenni con scritti e conferenze al grande dibattito sulle conseguenze dell'arme nucleare sul significato della scoperta nucleare per il destino dell'uomo. Ha fatto parte — con Russell — con Einstein — del gruppo di uomini avvertiti e pensosi che si sono adoperati forse non invano a rendere l'opinione pubblica consapevole dei pericoli che sovrastano l'umanità e anche del fatto che tali pericoli possono essere evitati o risolti solo con atti di natura politica.

Nel volume «L'età atomica» (Saggiatore 1968) figura in suo scritto del 1939 in cui si legge fra l'altro «Via Oppen-



he mer e a Teller così come Fermi e altri scienziati che presero parte a questa attività (la bomba atomica ndr) «In compresi alcuni fisici russi furono una volta miei collaboratori a Gottinga parecchio tempo prima che accadesse tutto ciò» in un periodo in cui si stava ancora la scienza pura e non aveva avuto allievi intelligenti e abili ma vorrei che ci fossero mostrati «non avere ottenuto responsabile di ciò che hanno imparato da me perché ho insegnato loro solo metodi di ricerca» Null'altro.

Cino Sighiboldi

Enzo Roggi

In continua ascesa il costo della vita

Aumento in pochi giorni di tutti i prezzi a Roma

Dalla tazzina di caffè ai generi alimentari — L'«assalto alla tredicesima» si è trasformato nell'assalto ai miglioramenti salariali — La sfacciata speculazione monopolistica

Finanziari: ieri fermi Tram: domani sciopero

Nuove astensioni previste per i prossimi giorni

Ieri i finanziari sono scesi in sciopero. I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, fa seguito ad una intensa azione articolata che ogni giorno investe questo o quel settore.

Altre astensioni sono previste per il giorno 9. Da nove mesi il contratto è scaduto ma le aziende non mostrano disponibilità al suo rinnovo...

L'attività è praticamente paralizzata il governo preferisce far subire alla amministrazione grosse perdite provocate disgiungendo la riscossione delle pensioni per il pagamento della «tredicesima»...

La realtà è che la lotta dei tranvieri solleva problemi di grande portata assiemme al contratto si rivendica una nuova politica dei trasporti fondata sul mezzo pubblico e questo da non alla Fiat che ha visto crescere la sua forza grazie anche alla spinta alla motorizzazione privata alla politica portata avanti dal governo.

Il prezzo della tazzina di caffè ha fatto un altro balzo in avanti di dieci lire. Nei pochi bar di Roma dove era ancora possibile prendere la tradizionale tazzina di caffè al prezzo di 50 lire dal 1° gennaio la tariffa è stata portata a 60 lire. Lo stesso aumento di dieci lire è stato applicato in tutti gli altri locali dove la «tazzina» si pagava già 60 '70 e anche 80 lire.

Il «riocco» al prezzo del latte di caffè e l'ultimo aumento registrato nella capitale. A fianco degli aumenti ufficiali come quello del prezzo del latte di alcuni generi di tabacchi dei fitti ci sono poi quelli applicati all'improvviso senza la comunicazione della commissione prezzi ma che incidono lo stesso e in modo preoccupante sul costo della vita.

Quest'anno il consueto balzo in avanti dei prezzi che si registra puntualmente alla vigilia e durante le festività natalizie — l'aumento che viene definito l'«assalto alla tredicesima» — ha subito una spinta senza precedenti. Non c'è genere da quello alimentare all'abbigliamento che non abbia subito un aumento dal 10 al 30 per cento.

L'aumento dei prezzi come si sa tocca solo le tasche dei lavoratori degli impiegati e pensionati di quanti cioè vivono con un reddito fisso. Non sappiamo in che misura i nuovi aumenti incidano sul costo generale della vita certo la spirale continua a girare con ritmo allarmante.

Ma quali sono gli aumenti registrati a Roma e in altre province staliane? Oltre a quello della tazzina di caffè si è avuto l'aumento nella capitale del prezzo del latte un litro (tipo normale) e salito da 120 a 135 lire da 65 a 70 per il mezzo litro. Le aziende private hanno rivisto anche loro i prezzi: il latte scremato è passato da 150 a 170 il litro. Anche le bottiglie di acqua minerale hanno subito una revisione dei prezzi: l'aumento in questo caso è stato circoscritto dalle 10 alle 20 lire.

Ma gli aumenti più preoccupanti sono quelli di alcune «pezziature» di pane della frutta della verdura dei formaggi freschi degli insaccati. La frutta e la verdura ogni anno nel periodo invernale subiscono aumenti di prezzi quest'anno però la percentuale è più sensibile rispetto agli anni precedenti e non accenna a tornare alla normalità. Diversi fattori contribuiscono a questi aumenti in alcuni prodotti il landamento stagionale, i troppi passaggi fra il produttore e il consumatore di sorganizzazione nella distribuzione entrata in vigore degli accordi comunitari. Tutti motivi che hanno reso impossibili l'acquisto di alcune qualità di frutta e di verdura. I formaggi freschi hanno subito un aumento del 10-15 per cento i salumi del 10 per cento il prosciutto cotto 15 per cento i prodotti conservati 30 per cento i biscotti 10 per cento.

Anche i prezzi dei generi di abbigliamento sono aumentati. I tessuti di lana del 6 per cento, la maglieria oltre il 10 per cento gli abiti con fessoni del 7 per cento. I prezzi degli articoli casalinghi hanno subito un «ritocco» del 15 per cento. Le rubinetterie la ceramica il vetro hanno subito aumenti anche del 30-40 per cento. Il prezzo delle abitazioni è aumentato negli ultimi giorni del 5 e anche del 8 per cento. Questi alcuni degli esempi. Il costo della vita come si vede è in continuo e preoccupante aumento. Ai generi di prima necessità bisogna poi aggiungere l'aumento del prezzo dei fitti che ha inciso in modo serio nei bilanci di buona parte delle famiglie di lavoratori.

La sfacciata speculazione monopolistica e l'azione in trasparenza da alcune grosse industrie per corrispondere i recenti aumenti salariali senza intaccare i profitti sono la causa della allarmante elevazione dei prezzi di questi giorni. Chiese che possono essere facilmente rimosse.

Adesso si è aperto un altro capitolo di «assalto alla tredicesima». Il prezzo del latte di caffè e l'ultimo aumento registrato nella capitale. A fianco degli aumenti ufficiali come quello del prezzo del latte di alcuni generi di tabacchi dei fitti ci sono poi quelli applicati all'improvviso senza la comunicazione della commissione prezzi ma che incidono lo stesso e in modo preoccupante sul costo della vita.

Quest'anno il consueto balzo in avanti dei prezzi che si registra puntualmente alla vigilia e durante le festività natalizie — l'aumento che viene definito l'«assalto alla tredicesima» — ha subito una spinta senza precedenti. Non c'è genere da quello alimentare all'abbigliamento che non abbia subito un aumento dal 10 al 30 per cento.



Consegnata la Befana dell'Unità agli operai in lotta

Con un caldo e fraterno applauso i lavoratori della Veguestampa hanno aperto i cancelli al due pullmini carichi di viveri che il nostro giornale ha inviato, per l'ormai tradizione nata «Befana dell'Unità», agli occupanti dello stabilimento di Pomezia. L'incontro — al quale erano presenti anche numerose famiglie dei lavoratori in lotta — si è svolto nel primo pomeriggio, e si è concluso con un brevissimo saluto dei lavoratori, raccolti in assemblea, al nostro giornale e al lavoro che quotidianamente esso svolge in difesa della classe operaia. In mattinata altri pacchi sono stati consegnati agli occupanti dello stabilimento di Pozzo, mentre in serata la nostra «Befana» ha raggiunto il piccolo centro laziale di Marcellina per incontrarsi con gli operai della Cidi e infine, arrivata a Tivoli, è stata festeggiata dai dipendenti della clinica di Colle Casarano.

Pastai e mugnai continuano con forza la lotta per il contratto

Alla Barilla il paternalismo ha fatto ormai il suo tempo

Nella più grande azienda di questo settore esemplare azione unitaria. Le assemblee - Crescono i profitti - Le rivendicazioni della categoria

Dal nostro corrispondente

PARMA 5. L'«autunno caldo» continua per i lavoratori della pasta. I padroni resistono ancora alle ripetute ondate di scioperi generali o articolati che investono da mesi pastifici e mugnai di tutta Italia.

Il padronato dedito al «grano duro» spera evidentemente che nella azienda cardine del settore — cioè la «Barilla» — il maggior stabilimento in Europa con 1.200 dipendenti e una capacità di coprire il 20-25 per cento della produzione nazionale si rivendicassero i tempi in cui il paternalismo e discriminazione finivano per «arrimare» le rivendicazioni.

Sono ricordi che risalgono solo a qualche anno fa. Ma pure alla «Barilla» le cose sono in pieno mutamento. L'attuale partecipazione dei lavoratori di questa grande azienda alle più recenti lotte in difesa della «Salute» e di un nuovo contratto generale del 19 novembre scorso (un chiaro elemento della ripresa sindacale che si tradisce nella esemplare azione unitaria di questi giorni) Le maestranze della importante fabbrica si sono infatti presentate all'appuntamento del rinnovo contrattuale con una spinta combattiva una maturità che alla lunga finiranno per vincere. Così come è accaduto per i metallurgici e chimici ed edili e altre categorie.

Sono gli stessi operai le stesse operie della «Barilla» ad organizzare ed effettuare il picchiataggio ad annunziare l'assemblea in cui si dibattono nel fuoco della lotta — i «voti» e i «voti» e dove il discorso «seleziona» come elemento fondali della realtà aziendale reparto per reparto.

Sindacati e lavoratori portano avanti con responsabile fermezza la loro piattaforma rivendicativa. I sindacati hanno tentato di indire una assemblea di base per discutere l'aumento salariale con la rinuncia operata ad altre richieste.

Dal 13 gennaio Parastatali: confermati tre giorni di sciopero

Per i giorni 13, 14 e 15 il gennaio è stato confermato lo sciopero nazionale dei parastatali. I tre sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil intendono ancora una volta sottolineare con questa lotta la necessità di arrivare alla definizione del problema del riassorbimento delle carriere e delle retribuzioni sul quale ora non stati presi impegni da parte del governo. Impegno che, come avviene per altre categorie non sono stati ancora mantenuti.

Assemblea operaia alla «Ghisla malleabile»

In base alla consueta sanzione del nuovo contratto collettivo di lavoro dei metallurgici i lavoratori della «Ghisla malleabile» sono per la prima volta riuniti in un'assemblea sindacale a interno dello stabilimento cui hanno partecipato circa 1.000 operai. L'assemblea è stata presieduta dal «gruppo» politico della FIOM. Il segretario provinciale del Pci è stato Robert Lom. L'assemblea ha approvato una serie di mozioni che si sono svolte in un'atmosfera di grande partecipazione. Le mozioni approvate sono: 1. L'assemblea operaia è un organo di democrazia e di partecipazione. 2. L'assemblea operaia è un organo di democrazia e di partecipazione. 3. L'assemblea operaia è un organo di democrazia e di partecipazione.

Si fa scempio di Sorrento

SONO ABUSIVE LE LICENZE PER 8210 VANI SU 9000

Scandalosi risultati di un'inchiesta sulla amministrazione comunale, guidata sino a pochi mesi fa dal figlio di Achille Lauro - Tra quelle illegittime c'è una licenza concessa al «comandante» per 850 vani

Dal nostro inviato. SORRENTO 5. Ottomiladuecentodieci vani su poco più di novemila edificabili attraverso il rilascio delle famigerate «licenze di agosto» sono fuorilegge a Sorrento. Lo ha stabilito la commissione di inchiesta nominata congiuntamente dalla Prefettura e dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche all'indomani della denuncia dell'Unità sullo scempio urbanistico che si stava perpetrando a Sorrento con l'aperta connivenza dell'amministrazione comunale che talmente malamente regge le sorti del Comune. Il prefetto con una propria lettera (prot. n. 039134) ha comunicato al sindaco di Sorrento le conclusioni dell'inchiesta, indicando le 49 licenze che sono da considerarsi illegittime in quanto configurano vere e proprie lottizzazioni ricadenti sotto il divieto dell'art. 8 della «legge ponte» per i urbanisti.

In sciopero gli assistenti di volo dell'ATI. Lo scoppio del sciopero degli assistenti di volo dell'ATI è stato programmato per giovedì 6 gennaio alle ore 24. La vertenza è fortemente asprata per il fatto che la azienda sostituisce personale altamente qualificato con altro non qualificato e non in grado di espletare compiti di emergenza concernenti la sicurezza del volo e di passeggeri. Il direttore generale del ministero dell'Azienda civile che aveva convocato le parti per il giorno 7 gennaio ha annullato il incontro perché la società ATI si è rifiutata di partecipare. Le parti si sono riorganizzate e il sindacato ha convocato una assemblea di lotta per il giorno 7. Una assemblea dei lavoratori si terrà domani a Roma.

hanno condotti al potere lo cale Crollato a Napoli il figlio Achille Lauro ha tentato di esportarlo in provincia a Sorrento. Fino a qualche mese fa il figlio Gioacchino ne era sindaco. Poi le recenti di savventure imprenditoriali in cui è ricolto in un'attività (acquisto di terreni inutilizzati di fabbriche sull'orlo del fallimento) di allevamento di polli improprio hanno suggerito ad Achille Lauro di far sparire il figlio dalla scena politica e sembra che sia proprio «il comandante» a manovrare oggi l'amministrazione. Il tentativo di allungare il tempo Sappiamo bene per esperienza che le costruzioni una volta ultimate non vengono certamente poi in sede di salvataggio quindi impedire che i costruttori proseguano nella loro azione per far poi trovare di fronte al fatto com

può eventuali interventi dei organi ministeriali. Si impone dunque un intervento di retto e tempestivo del ministero dei Lavori Pubblici per bloccare l'attività degli speculatori a Sorrento se si vuole salvare questa città dalla rovina urbanistica.

Sergio Gallo

SIRY CHAMON

Imposto lo sgombero dell'azienda occupata

MILANO 5. La procura della Repubblica di Milano ha ordinato lo sgombero della Sivy Chamon una fabbrica metallurgica che produce contenitori del gas e che è di proprietà di una grossa società francese occupata da più di un mese contro la minaccia di mobilitazione e contro 46 licenziamenti. Le forze di polizia hanno già ottenuto l'autorizzazione a procedere alla «liberazione» dello stabilimento presidiato. La decisione della procura milanese è la conseguenza di una denuncia fatta dai dirigenti della Sivy Chamon presentata alcuni giorni fa (sono centi) ai 41 operai che si alternano nel presidio dei reparti e contro un sindacalista. Il reato che viene contestato a tutti è quello di occupazione di edificio privato. Il dinuncio era stata presentata il 11 ha e di un atto di polizia approvato e insediato nel nostro codice durante il fascismo.

E in vendita il 12 - dicembre 1969

Riforma della Scuola

Roberto Tommi. Classe e formazione. Alberto Alberti. Prima dell'obbligo. Sergio Garavini. La qualità della forza-lavoro. Giovanna De Sabbata. Sui caratteri dello scontro. Michele Zappella. Un paese di deficienti? Laura Lajolo. Un ghetto per gli immigrati. Ornella e Rocco Pompeo. Dalla Corea di Livorno. Un fascicolo L. 400.

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti o di Laterza.

A RICHIESTA SI SPEDISCONO SAGGI

Abbonamento L. 3.500 versamenti sul c.c.p. 1.43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a S.G.R.A. Via dei Frantani 4 00185 Roma

ABBONATEVI. Riceverete in omaggio una stampa a colori di PIERO GUCCIONE.

Inchiesta definitiva sulla misteriosa tragedia del ponte di Chappaquiddick

A porte chiuse la morte di Mary Stavolta Kennedy dirà tutto?

I giornalisti messi alla porta - Il giovane senatore è giunto al processo accompagnato dalla moglie - Cavilli e rinvii avevano ritardato le indagini - Versioni diverse - Le ipotesi di un cronista che ha scritto un libro sulla vicenda - « Sono contento che la storia venga chiarita fino in fondo » - Le prime deposizioni - Un impegno al silenzio



Nostro servizio

EDGARTOWN (USA) 5
Si è aperta in un clima di assoluta segretezza la tanto attesa inchiesta che dovrà di re una parola definitiva sul l'incidente avvenuto al ponte di Chappaquiddick dove, nel 1969, si schiantò l'auto del senatore Edward Kennedy, la giovane segretaria parlamentare Mary Jo Kopechne. Il senatore è giunto al processo accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Il giovane senatore è giunto al processo accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Il giovane senatore è giunto al processo accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

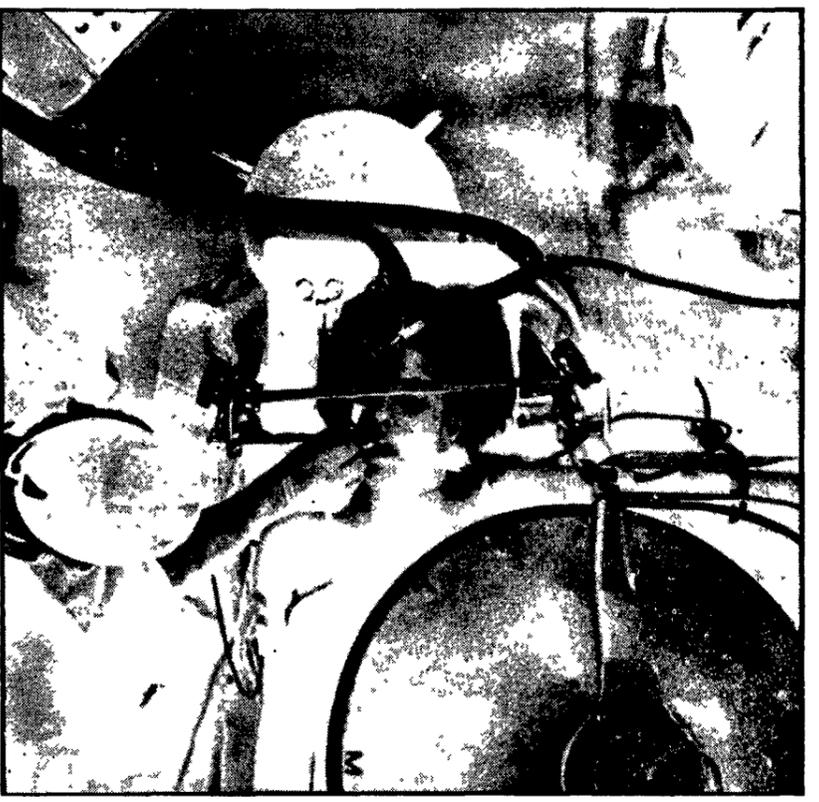


Con l'inizio dell'inchiesta per la morte di Mary Jo Kopechne, annessa all'auto del senatore Ted Kennedy, sono giunte a Edgartown, per testimoniare, le ragazze che erano insieme a Mary, la sorella della tragedia. Ecco, in alto Mary Ellen Lyons, di 27 anni. Qui sopra, da sinistra: Susan Tannenbaum, di 24 anni, Nancy Lyons, sorella di Mary Ellen (al centro) e Esther Newberg, di 27 anni.

Donatore un sedicenne americano

Reni e occhi trapiantati

Occhi e reni di un ragazzo statunitense morto per una emorragia cerebrale, sono stati trapiantati ieri a Roma e a Napoli, su quattro pazienti. Il donatore, Gregory Mann, 16 anni, era stato colto da improvvisa morte a Pompei, quattro giorni fa. All'ospedale di Napoli, dove era stato ricoverato, i medici ne hanno dichiarato la morte clinica. A questo punto il padre, John, ha manifestato il desiderio di donare a dei malati gli organi vitali del figlio. Alle 2 della scorsa notte il corpo di Gregory, mantenuto in vita vegetativa da complicate apparecchiature, è stato trasportato al Policlinico di Roma Qui, alla clinica chirurgica, sono state prelevate le cornee e i reni. L'equipe di medici partenopei è poi tornata a Napoli e, fra le 3,30 e le 5,30, ha innestato le cornee su due ragazzi ciechi, Giuseppe P di 17 anni e Antonio P di 16. Il trapianto dei reni è invece avvenuto a Roma su Vincenzo B di 39 anni e la signora Elisabetta M di 35 anni. Entrambi gli interventi sono perfettamente riusciti. NELLA FOTO un momento del trapianto del rene a Elisabetta M.



Nuova ipotesi sull'inafferrabile assassino del tassista di Firenze

RUBÒ LE PISTOLE PER IL DELITTO

Una calibro 22 a canna lunga automatica e una 7,65 con quattro colpi sparite dal poligono di tiro di Prato lo stesso giorno dell'omicidio. Controllo dei tempi per stabilire l'eventuale collegamento fra i due fatti - Quaranta colleghi del Magheri hanno organizzato una battuta a Poggibonsi alla ricerca di armi - Imponenti funerali a Firenze - Ferme le auto pubbliche - Fermato un uomo e messo a confronto con una vecchietta



I funerali di Vincenzo Magheri a Firenze.

Dal nostro inviato
POGGIBONSI 5
Due rivoltelle una calibro 22 canna lunga automatica e una 7,65 con quattro proiettili nel cannone rubate la sera stessa del delitto dal poligono di tiro a segno di Prato potrebbero essere le stesse che hanno crivellato di colpi il tassista fiorentino Vincenzo Magheri. Il materiale è stato consegnato agli inquirenti e verrà mostrato ai familiari della vittima. Le pistole rubate a Prato erano custodite nell'ufficio della direzione del Poligono di tiro che è situato a Galcetti a un chilometro da Prato. I ladri (o il ladro) dopo aver scavalcato un muro di cinta alto circa due metri hanno spezzato una catenella della porta di ingresso dell'ufficio e si sono impadroniti di una pistola calibro 22 a canna lunga e di una 7,65 trascurando diverse medaglie d'oro danate ed altre armi fra cui un meroio fucile.
I tempi del furto della parenza del taxi da Firenze e dell'omicidio coinciderebbero ma saranno solo le armi una volta rintracciate a dare una risposta definitiva per stabilire che i ladri sono anche gli assassini di Vincenzo Magheri. Ma qual è il momento dell'omicidio?
Vincenzo Magheri potrebbe essere stato ucciso a scopo di rapina (ma aveva con sé pochissimo denaro) e poi perché condurrò proprio a Poggibonsi e non in un'altra località? Ma potrebbe essere stato ucciso in quanto involontario testimone di una progettata rapina con un episodio imprevedibile accaduto durante il percorso o durante la sosta nella strada deserta a fianco della via Cassia.
L'ipotesi di un litigio per ottenere il pagamento del viaggio da Firenze a Poggibonsi appare improbabile. Il corpo del Magheri è stato rinvenuto composto. Non vi sono tracce di collabazione. Vincenzo Magheri era con la testa reclinata in avanti e il braccio sinistro pendeva dalla spalliera. La macchina aveva una penna a sfera. Il Magheri quando ha raggiunto la strada di campagna poteva essere già sotto la minaccia di un arma. Comunque la tesi che sia stato un solo individuo a sparare non dice armi appare poco credibile. Dal calcolo della traiettoria dei proiettili e delle ferite che esse hanno prodotto appare evidente la precisa volontà di uccidere e che a sparare sono stati in due.
Stamane come abbiamo detto si sono svolti i funerali dello sventurato tassista. La salma arrivata ieri sera a Firenze alle 21 da Siena è stata composta nella cappella della Madonna dei Grappa. Durante la notte è stata veleggiata a turno da tassisti. Stamane tutti i tassisti fiorentini (circa quattrocento) si sono astenuti dal lavoro ed hanno reso omaggio alla salma dello sventurato collega.
Giorgio Sgherri

In Pennsylvania

Assassinato sindacalista dei minatori USA

Uccise anche la moglie e la figlia - Aveva di recente contrastato il « boss » della Union, Boyle

CLARKSVILLE 5
Joseph J. Yablonski, un del le più note figure del mondo sindacale americano è stato assassinato insieme alla moglie ed alla figlia nella sua casa di Clarksville in Pennsylvania nel cuore della regione carbonifera. Il barbaro assassinio - i tre sono stati uccisi con colpi di pistola alla nuca - i fili del telefono erano stati strappati i pavimenti erano ricoperti di macchie di sangue - ha subito fatto pensare alla tragedia di Bel Air ma non si può escludere un movente politico.
Yablonski infatti aveva contrastato nelle elezioni del 9 di ottobre il presidente della Union dei minatori il mafioso Tony Boyle contro il quale nessuno aveva mai osato lottare. L'uomo che aveva 53 anni e che era figlio di un minatore morto in miniera ricordando a tutti i suoi colleghi i motivi della percolata dei loro mestieri e lo slogan era « maggiore sicurezza nella miniera ». Ma il 9 dicembre Yablonski fu sconfiggendo ottenendo poco più della metà dei voti del suo avversario ma non desti sicché.



La situazione meteorologica

Una vasta regione di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Atlantico meridionale fino ai balcani continua a controllare le evoluzioni del tempo sulla nostra penisola.
Il minimo valore di questa regione di bassa pressione si trova localizzato sul golfo di Guascogna e in tal posizione, favorisce verso la nostra penisola un convegnimento di aria relativamente calda e molto umida di provenienza mediterranea. L'aria umida a sua volta alimenta perturbazioni che si originano sul Mediterraneo occidentale e che si dirigono verso i balcani.
Il tempo sarà non subirà varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri, cioè molto nuvoloso o coperto, con qualche pioggia sparsa in pianura. Durante la notte il tempo sarà variabile, con qualche pioggia sparsa in pianura.
Il tempo sarà non subirà varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri, cioè molto nuvoloso o coperto, con qualche pioggia sparsa in pianura.
Il tempo sarà non subirà varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri, cioè molto nuvoloso o coperto, con qualche pioggia sparsa in pianura.

Disastrose inondazioni in Argentina

Si schianta la diga più di 100 vittime

Mendoza, una città di 700 mila abitanti, investita da ondate di acqua e fango alte due metri - Spazzate via centinaia di baracche - Situazione drammatica

BUENOS AIRES 5
Una tragedia di spaventose proporzioni si è abbattuta su Mendoza, a pochi chilometri da 100 chilometri da Antofagasta, le piogge torrenziali hanno provocato lo sfarfallamento della diga di Mendoza. Le acque hanno rotto una diga e sono straripate miste a fango e detriti con una gigantesca ondata che ha investito la città.
Sono a questo momento i bilanci di una cinquantina di morti, centinaia di feriti, ma si tratta di un bilancio purtroppo provvisorio perché decine di persone si saranno mancate e autorità pur astenendosi di fornire cifre definitive non potrebbero dire ammontare che un eroe di un eroe e un eroe di un eroe.
Il bilancio è stato di un eroe di un eroe e un eroe di un eroe.
Il bilancio è stato di un eroe di un eroe e un eroe di un eroe.
Il bilancio è stato di un eroe di un eroe e un eroe di un eroe.

Dopo la sciagura di Vercelli

In carcere per la strage con l'auto

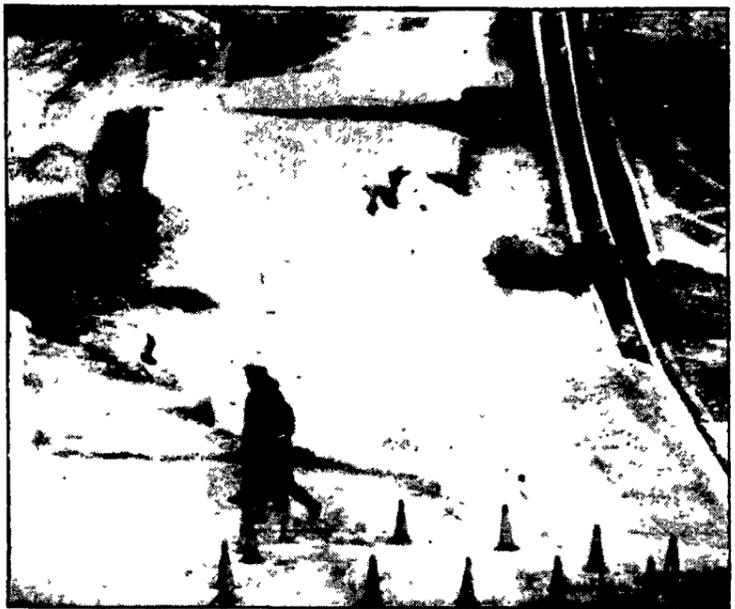
L'automobilista, secondo gli inquirenti, avrebbe guidato con imperizia superando anche i limiti di velocità - Ancora un tentativo di pestaggio

VERCELLI 5
Mario Borzoni, l'automobilista che domenica mattina al Poligono di tiro di Prato, con la sua vettura piombata su un corteo funebre ha provocato una autentica strage (cingi i morti ed oltre trenta feriti) di cui venti gravi è stato dichiarato in arresto su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica.
Le imputazioni sono di omicidio plurimo colposo e lesioni gravi. È possibile che l'accusa venga mutata in quella di strage perché l'incidente è stato causato per colpa consistente e grave imprudenza e massima disattenzione e precipitando a velocità eccessiva.
Il Borzoni che era ricoverato all'ospedale per lesioni multiple è stato trasferito in una gamba di gesso. Oggi hanno visitato le salme i parenti dei morti e dei feriti il segretario della Federazione comunista vercellese compagno Besate, il senatore Morandini ed altri con pagini di rigenti di partito.
che davanti alla porta prima si era formato un assembramento di persone decise a dare una lezione» al investitore.
Comunque intanto l'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria e dalla polizia si chiede come mai il Borzoni non abbia potuto scorgere il corteo funebre considerato dalla Procura della Repubblica.
«Mi sono sentito male - ha dichiarato il Borzoni - e però chi pensa che possa essermi distratto parlando con la macchina che avevo al fianco la signora Celsina Zampa amante a Buronzo ma non è vero».
Domani martedì ad anno la go le esequie delle vittime a spese del comune di Vercelli. La Giunta comunale ha dichiarato sempre per domani una giornata di lutto.
Oggi hanno visitato le salme i parenti dei morti e dei feriti il segretario della Federazione comunista vercellese compagno Besate, il senatore Morandini ed altri con pagini di rigenti di partito.

AL NORD ANCORA GELO E MOLTA NEBBIA, IN SICILIA SI PRENDE IL SOLE

Frane e piogge ma la temperatura sale

Sprofondata la nuovissima autostrada Pescara-Vasto a causa dei temporali - Allagamenti e bufere d'acqua e vento a Napoli e nel Sud - Per i romani ieri è stata la giornata più calda dell'inverno: + 14 gradi - Centinaia di ettari allagati dallo straripamento del fiume Liri - Allarme a Venezia dove l'acqua ha superato di 120 centimetri il livello medio



L'inverno ci ha dato ieri la giornata meteorologicamente più contraddittoria della stagione mentre il nord ha continuato ad essere stretto dalla morsa della neve, del ghiaccio e della nebbia, lo scirocco ha causato nel centro-sud violenti temporali, piogge abbondantissime e aumento della temperatura. Nella foto a sinistra la nuovissima autostrada Pescara-Vasto (uno dei primi tratti aperti della Nebbia Bari), franata a causa della pioggia. A destra la spiaggia di Mondello, a Palermo, con la gente che si gode il sole e la temperatura più che primaverile (18 gradi)

Ieri è stata la volta dello scirocco che ha fatto scendere su almeno mezza Italia violenti temporali in certi casi vere e proprie bufere di pioggia e vento accompagnate da spettacolari martellate che hanno frantumato le rocce meridionali. La pioggia ha causato lo sprofondamento di un tratto della nuovissima autostrada Pescara-Vasto (che è a sua volta un tratto della Bologna Bari ancora in costruzione). L'autostrada è entrata in funzione un paio di mesi fa, esattamente il 4 novembre del '69 ed è abbassata di circa due metri per una lunghezza di circa 70 metri a 24 chilometri da Pescara a causa di uno scivolamento del terreno sotto il piano stradale.

La pioggia ha battuto ieri ininterrottamente anche Napoli e l'Irpinia e le Puglie provocando come sembra ormai inevitabile allagamenti e frane. A Napoli, in particolare è franato il terrapieno di un giardino a Marechiaro e in numerosi quartieri popolari si sono registrati avvallamenti e inondazioni decime di chiamate ai vigili del fuoco per verifiche a stabilire pericoli e per la caduta di comignoni. Intanto il mare si abbatteva sulla costa napoletana e salernitana con una mareggiata di forza quattro. Anche il traffico sulla strada statale Avelino Salerno si è svolto per tutto il giorno con difficoltà.

Il fiume Liri ha tutto gli agguati nei pressi di S. Maria allagando numerose località dell'agro di Isola del Liri e del sottano. Centinaia di ettari sono rimasti allagati nelle contrade Caprine Ponte Riccio Barca San Domenico e Selva Bassa. Alla periferia di S. Maria nel rione Santa Lucia le acque hanno invaso il grande L. una Park «Buonagurio» dove lavorano quaranta persone arretrando semi danni. Il parco zoologico è andato quasi interamente distrutto. Sono intervenuti i vigili del fuoco a tirare in salvo le persone.

Lo scirocco ha invece portato ad un anormale aumento della temperatura a Roma e in Sicilia. A Roma quella di ieri è stata la giornata più calda dell'inverno con 14 gradi nella tarda mattinata e dieci gradi come minima nella notte a Palermo e a Catania il termometro è salito ieri rispettivamente a diciotto e diciannove gradi.

Al Nord il tempo continua ad essere cattivo. Particolarmente dannosa la situazione a Venezia dove le sfilate hanno suonato ieri mattina alle cinque per annunciare un'altra marea eccezionale alle 7.30 infatti l'acqua alta ha superato di 120 centimetri il livello medio del bacino di San Marco. Anche a Choggia l'acqua alta ha invaso negozi esercizi pubblici abitazioni.

A Milano finita la nevicata e dopo una breve schiarita nella mattina di ieri la nebbia e calata sulla città provocando una nuova interruzione del traffico aereo all'aeroporto di Linate e rendendo difficili la circolazione stradale.

Nevicate e freddo intenso hanno reso difficile il traffico sulle strade dell'Appennino emiliano dove si è formati uno strato di ghiaccio che rende pericolosa la circolazione. In particolare nel Parmense al passo della Cisa la gelata notturna ha bloccato colonne di camion e autotreni lungo la statale in attesa che la situazione migliorasse.

Molti valichi alpini investiti dall'ondata di neve e di freddo sono stati chiusi al traffico.

Comunicato ufficiale ad Helsinki

ACCORDO PER L'UNITÀ dei comunisti finlandesi

L'intesa, dopo elaborate consultazioni fra i delegati della direzione e quelli dell'opposizione, è stata annunciata ieri - Previsto in febbraio un congresso straordinario - Proposte comuni per i nuovi organismi dirigenti

Giudizio ungherese sulla politica di Brandt

(C.B.) - Budapest 5. - Il ritardo della risposta dei dirigenti di Bonn alla lettera del governo della RDT e una prova del carattere indeciso della politica tedesca occidentale. Questo il parere dei circoli politici di Budapest che viene espresso nell'editoriale del «Magyar Nemzet».

Un comunicato ufficiale ad Helsinki

Un comunicato ufficiale annuncia oggi che è stato raggiunto un accordo fra la direzione del partito comunista finlandese e la forte opposizione che si era delineata all'ultimo congresso per avviare un processo di riunificazione del partito. Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Accordo per l'unità dei comunisti finlandesi

L'accordo prevede inoltre la convocazione nel mese di febbraio di un congresso straordinario del partito in cui si discuterà di un progetto di unificazione del partito. Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

L'annuncio dato a Brazzaville

Formato il nuovo governo del Congo

E' stata ufficialmente annunciata oggi a Brazzaville la composizione del nuovo governo del Congo. Insieme con questo annuncio è stato dato quello che riguarda la formazione dell'Ufficio politico del CC del partito congolese del lavoro.

Il responsabile della direzione politica del partito è stato affidato a O. Koumba. Gli incarichi nell'organico politico sono stati così distribuiti: Claude Ernest Ndalla è il primo segretario del CC e responsabile di organizzazioni; Alfred Raul è il secondo segretario del CC e vice presidente del consiglio di Stato.

Da sabato ad oggi si sono svolti numerosi incontri fra i dirigenti del partito per discutere le proposte di unificazione. I rappresentanti della opposizione avevano tenuto una loro conferenza nazionale e si erano dati propri organismi direttivi. Il principale di essi con il trapianto al Comitato centrale del partito uscito dal congresso del 1968.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Ancora allarmante l'epidemia

Vittime in Sardegna per l'influenza

Allarmanti notizie sull'influenza dalla Sardegna che venuta fin qui data per immune o quasi dall'epidemia scarse. Al centro di questa notizia è un comunicato emesso dal Comitato provinciale di Cagliari.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Autori di violenze e attentati

Scarcerati a Palermo quattro teppisti fascisti

Dalla nostra redazione

Palermo 5. - Con la decisione tanto più grave e quanto addolorata di non tenere a distanza dal nuovo corso l'elemento mafioso, il nostro partito ha deciso di scindere la libertà provvisoria dei quattro dei sei giovani fascisti.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Il comunista non diventa tale solo per avere magari subito una multa

Caro direttore

I nostri avversari della stampa borghese quando citano il nostro partito e la sinistra italiana credono che la gente si allontani da essi. Possono sbagliare perché non è ignobile il tipo di propaganda che essi tentano nei nostri confronti ma essa si tratta di una propaganda che non ha nulla di nuovo.

Lettere all'Unità

Un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa

Caro direttore

Un partito pieno di forza che non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Vogliamo chiederle perché non si occupi di questo problema di un partito che pretende di più dai suoi dirigenti e dalla sua stampa.

Caro direttore

Il nostro partito è pieno di forza e di vitalità. Ma non è soddisfatto. Credo che il compagno Giuliano Faletta colga il problema di fondo che tra il nostro partito in questo momento si sta svolgendo.

Esiste un modo per fare questo riscontro ed è quello della nostra stampa che ci sembra (perché congresso?)

Gli attentati presi a pretesto per una campagna repressiva

Provocatorie perquisizioni a casa di comunisti ad Avola

Anziché cercare i responsabili delle aggressioni al sindaco (PCI) e al vicesindaco (PSI) la polizia imbastisce una inquisizione contro le forze popolari

Dalla nostra redazione

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Trucidati da una polizia

Palermo 5.

Da Avola, grosso centro del Siracusano teatro tredicesimo orsono dell'infame repressione anti-baschi, sono seguiti stupratori e omicidi. I comunisti di Avola sono stati perquisiti a casa.

Il comunicato è emesso a nome della Commissione in cui si sono svolti i negoziati e stato pubblicato questa mattina dal quotidiano del partito il «Kansainvälinen».

Intervista con il compagno Emanuele Macaluso

LA RINASCITA DELLA COREA

Come la Repubblica popolare ha costruito una industria moderna malgrado le feroci distruzioni americane - La necessità di mantenere in piedi un forte apparato militare difensivo - Pro segue con l'avallo dell'ONU l'aggressività dell'imperialismo USA
Tre punti per l'obiettivo della riunificazione - I rapporti col fronte socialista e il giudizio sulla politica del nostro partito



YONGYANG — La delegazione del PCI a colloquio con il compagno Kim Il Sung, da sinistra i compagni Macaluso, Tromadori e Niccoli

Al compagno Emanuele Macaluso membro della Direzione del partito tonato nei giorni scorsi da un viaggio compiuto nella Repubblica popolare di Corea con una delegazione del nostro partito abbiamo posto alcune domande sulle impressioni e le esperienze raccolte in questa visita.

Qual è stato lo scopo del viaggio?

Siamo stati in Corea — infatti dal Partito coreano del lavoro — per votare il paese soprattutto per avere un cambio di opinioni sulla situazione internazionale e particolare sulla questione coreana che fa di questa importante penisola asiatica uno dei centri di provocazione imperialista nel mondo. Il nostro partito ha una lunga tradizione di lotta per la indipendenza della pace.

Quali sono le tue impressioni sullo sviluppo del paese?

Per capire meglio lo sforzo eccezionale fatto dal partito e dal popolo coreano per lo sviluppo economico e sociale bisogna avere ben presenti i punti di partenza e le straordinarie difficoltà incontrate.

La Corea era stata una colonia dell'imperialismo giapponese che ne sfruttava le immense risorse naturali senza imprimere un vero sviluppo dopo la liberazione e la guerra di aggressione americana del '53 e i bombardamenti feroci e indiscriminati non hanno lasciato pietra su pietra. La Corea è ancora un paese diviso e la parte del Nord dove è il socialismo ha dovuto rieducare la sua economia come una nazione autonoma. Ebbene nonostante queste vecchie e nuove difficoltà la Repubblica popolare coreana è oggi un paese socialista progredito con un'industria tecnologicamente moderna che utilizza le risorse minerarie di cui dispone riesce a costruire per il suo fabbisogno e a esportare macchine utensili, locomotive, trattori, camion, attrezzature industriali, prodotti chimici e tessili. L'agricoltura condotta sulla collettivizzazione e la cooperazione ha un alto sistema di irrigazione e ha raggiunto un buon livello di meccanizzazione. La ricostruzione è stata compiuta e il sistema scolastico e sanitario assicurato a tutti. Struzione e assistenza. Con questo sistema la Repubblica popolare coreana si è ridotta a prezzi bassissimi ma ben essenziali.

Ma qual è il tenore di vita medio?

Se si tengono presenti i punti di partenza e livelli attuali dei paesi asiatici il livello medio raggiunto è buono. Non dimentichiamo che sul popolo coreano ha pesato in questi anni il costo della ricostruzione e il costo eccezionale spese militari rese necessarie dalla presenza in territorio di un enorme arsenale di guerra mantenuto dagli americani con la stretta collaborazione del governo fantoccio del Sud. Il governo popolare coreano ha dovuto organizzare un forte moderno esercito con le armi più nuove costruite in Corea o acquistate nei paesi socialisti.

Questi tuoi ultimi riferimenti fanno pensare ad una situazione piuttosto tesa. Cosa c'è di nuovo rispetto al passato?

La situazione in Corea è stata sempre tesa ed è diventata ancora più tesa da quando gli americani hanno aggredito il Vietnam. Le provocazioni americane sono all'ordine del giorno. L'episodio della nave spia Pueblo e quello dell'anno scorso abbattuto qualche mese addietro sono i fatti più clamorosi ma non sono i soli. E i pericoli di nuove provocazioni e complicazioni che più gravi sono sempre possibili.

In America c'è ancora molta gente a pensare che per uscire dalla crisi della Corea il Vietnam bisognerebbe allargare il fronte e pensare alla Corea. Sono frasi che hanno un peso anche nel esercito.

La cosa più incredibile e sconcertante è che queste provocazioni vengono fatte ancora con l'avallo dell'ONU sotto la cui bandiera gli USA sono intervenuti e restano in Corea. Oggi sono venuti alla luce i massacri consumati nel Vietnam. Ma non si tratta come qualcuno dice di uno «spiacevole incidente» se si pensa che proprio in Corea furono commessi massacri con tutto il tipo di prodezze molto più vaste.

Cosa avviene dopo ogni provocazione?

Gli atti di provocazione — spesso riconosciuti in seguito come tali dagli stessi americani e per i quali hanno dovuto firmare le loro scuse ai coreani (questo è il caso della nave spia Pueblo e dell'ultimo aereo spia) — vengono disposti nel commissione di armistizio a Pannungun in un tavolo dove c'è ancora da un lato la bandiera della Repubblica popolare coreana e dall'altro quella dell'ONU. Il nostro governo che all'ONU appoggia ancora la «politica coreana» degli Stati Uniti, oggi è esposto a un atteggiamento passivo di fronte alle provocazioni o di fronte proprio come dagli americani. Quel che è peggio porta la responsabilità di tutte le possibili complicazioni.

Hai parlato più volte di complicazioni. A cosa intendi riferirti?

Per esempio c'è stato fatto notare che un aereo sovietico «americano» può in alcuni minuti partire da Seul e raggiungere il Nord e tornare. L'aviazione coreana non ha quindi il tempo di chiedere istruzioni su cosa fare anche perché può darsi che si tratti di operazioni di attacco e non di spionaggio e quindi deve intervenire inseguendo gli aerei americani ed abbatterli. Gli americani di fronte alla legittima reazione coreana hanno minacciato ritorsioni. Il fatto che il popolo coreano risponderrebbe alle rappresaglie e quindi le compie il suo dovere. Leventi gravi non solo per la Corea ma per il pace del mondo.

Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?

Se gli americani si costringono a lasciare il paese del Sud e verranno ritirati tutti i loro contingenti e le loro forze militari e nazionali che pur non accettano il regime socialista del Nord sono disposti ad avviare un processo di avviamento fra i due parti del paese per proprio unificarsi.

Questi fatti non sono stati sempre avvertiti in Corea e svolgono un ruolo decisivo nel momento di occupazione del paese. La repressione fascista e americana ha colpito questi e i più in vista della distruzione per il che sono largamente presenti nel

popolo negli intellettuali e anche in certi strati della borghesia. Oggi dal Sud al Nord non è possibile spedire una lettera. Gli scambi economici e culturali fra le due parti del paese potrebbero essere un primo passo per arrivare al governo popolare gradualmente a coordinare con organismi nazionali unitari le attività essenziali allo sviluppo delle due parti del paese sino a prevedere nel tempo forme statali di tipo federativo. In ogni caso si tratta di avviare un processo e di far decidere democraticamente e pacificamente il popolo coreano sul destino del loro paese.

Abbiamo letto che i compagni coreani parlano di riunificazione pacifica del paese. Come pensano di arrivare a questo obiettivo?

I compagni coreani insistono nel concetto di riunificazione pacifica e ritengono che per questo obiettivo debbano realizzarsi tre condizioni: 1) un ulteriore sviluppo e rafforzamento della società socialista nel Nord affinché possa costituire sempre più uno stimolo alla lotta per la indipendenza e il socialismo condotta nel Sud. 2) una crescita autonoma del movimento ant imperialista nel Sud. 3) un grande schieramento internazionale che faccia presa tra la causa del popolo coreano per costituire l'ONU ad assolvere la sua funzione e gli americani a lasciare il paese. Questo movimento può e deve impedire di fare della Corea un altro Vietnam. Gli americani in Corea hanno una testa di ponte in Asia contro la Cina e l'URSS e non vogliono rinunciare. La Corea non deve ancora essere coinvolta in questa politica aggressiva e le forze democratiche del nostro paese devono con energia porre il problema della Corea come problema che interessa la pace nel mondo e la libertà di tutti i popoli.

Quali sono oggi i rapporti della Corea con gli altri Stati socialisti e del Partito del lavoro coreano con gli altri partiti comunisti e operai?

La posizione della Corea come Stato socialista è volta ad avere buoni rapporti con tutti gli Stati socialisti e con tutti i paesi che si sono liberati dal colonialismo. La Corea vuole avere anche normali rapporti con tutti gli altri Stati che ne rispettano la indipendenza. Purtroppo l'Italia ha rapporti solo con il governo fascista e fascista di Seul e non con il governo popolare. La posizione dei compagni coreani all'interno del movimento comunista ha molti punti di contatto con la nostra. Ecco i punti essenziali di questa posizione: a) la polemica ideologica e giusta e necessaria ma non deve mai investire i rapporti fra i partiti comunisti b) oggi la unità d'azione è necessaria e possibile e può realizzarsi solo se si rispetta l'indipendenza e l'autonomia di ogni Stato e di ogni partito c) l'internazionalismo richiede che sia evitata ogni ingerenza nella vita interna di altri Stati e di altri partiti e ogni attività frazionistica.

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i dissensi in altre zone e soprattutto in quella zona nevralgica signifi ficano incoraggiamento all'imperialismo.

Il Partito coreano del lavoro lavora perciò per l'unità d'azione considerandola come la premessa necessaria ad una più salda unità.

Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?

Se gli americani si costringono a lasciare il paese del Sud e verranno ritirati tutti i loro contingenti e le loro forze militari e nazionali che pur non accettano il regime socialista del Nord sono disposti ad avviare un processo di avviamento fra i due parti del paese per proprio unificarsi.

Questi fatti non sono stati sempre avvertiti in Corea e svolgono un ruolo decisivo nel momento di occupazione del paese. La repressione fascista e americana ha colpito questi e i più in vista della distruzione per il che sono largamente presenti nel

popolo negli intellettuali e anche in certi strati della borghesia. Oggi dal Sud al Nord non è possibile spedire una lettera. Gli scambi economici e culturali fra le due parti del paese potrebbero essere un primo passo per arrivare al governo popolare gradualmente a coordinare con organismi nazionali unitari le attività essenziali allo sviluppo delle due parti del paese sino a prevedere nel tempo forme statali di tipo federativo. In ogni caso si tratta di avviare un processo e di far decidere democraticamente e pacificamente il popolo coreano sul destino del loro paese.

Abbiamo letto che i compagni coreani parlano di riunificazione pacifica del paese. Come pensano di arrivare a questo obiettivo?

I compagni coreani insistono nel concetto di riunificazione pacifica e ritengono che per questo obiettivo debbano realizzarsi tre condizioni: 1) un ulteriore sviluppo e rafforzamento della società socialista nel Nord affinché possa costituire sempre più uno stimolo alla lotta per la indipendenza e il socialismo condotta nel Sud. 2) una crescita autonoma del movimento ant imperialista nel Sud. 3) un grande schieramento internazionale che faccia presa tra la causa del popolo coreano per costituire l'ONU ad assolvere la sua funzione e gli americani a lasciare il paese. Questo movimento può e deve impedire di fare della Corea un altro Vietnam. Gli americani in Corea hanno una testa di ponte in Asia contro la Cina e l'URSS e non vogliono rinunciare. La Corea non deve ancora essere coinvolta in questa politica aggressiva e le forze democratiche del nostro paese devono con energia porre il problema della Corea come problema che interessa la pace nel mondo e la libertà di tutti i popoli.

Quali sono oggi i rapporti della Corea con gli altri Stati socialisti e del Partito del lavoro coreano con gli altri partiti comunisti e operai?

La posizione della Corea come Stato socialista è volta ad avere buoni rapporti con tutti gli Stati socialisti e con tutti i paesi che si sono liberati dal colonialismo. La Corea vuole avere anche normali rapporti con tutti gli altri Stati che ne rispettano la indipendenza. Purtroppo l'Italia ha rapporti solo con il governo fascista e fascista di Seul e non con il governo popolare. La posizione dei compagni coreani all'interno del movimento comunista ha molti punti di contatto con la nostra. Ecco i punti essenziali di questa posizione: a) la polemica ideologica e giusta e necessaria ma non deve mai investire i rapporti fra i partiti comunisti b) oggi la unità d'azione è necessaria e possibile e può realizzarsi solo se si rispetta l'indipendenza e l'autonomia di ogni Stato e di ogni partito c) l'internazionalismo richiede che sia evitata ogni ingerenza nella vita interna di altri Stati e di altri partiti e ogni attività frazionistica.

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i dissensi in altre zone e soprattutto in quella zona nevralgica signifi ficano incoraggiamento all'imperialismo.

Il Partito coreano del lavoro lavora perciò per l'unità d'azione considerandola come la premessa necessaria ad una più salda unità.

Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?

Se gli americani si costringono a lasciare il paese del Sud e verranno ritirati tutti i loro contingenti e le loro forze militari e nazionali che pur non accettano il regime socialista del Nord sono disposti ad avviare un processo di avviamento fra i due parti del paese per proprio unificarsi.

Questi fatti non sono stati sempre avvertiti in Corea e svolgono un ruolo decisivo nel momento di occupazione del paese. La repressione fascista e americana ha colpito questi e i più in vista della distruzione per il che sono largamente presenti nel

popolo negli intellettuali e anche in certi strati della borghesia. Oggi dal Sud al Nord non è possibile spedire una lettera. Gli scambi economici e culturali fra le due parti del paese potrebbero essere un primo passo per arrivare al governo popolare gradualmente a coordinare con organismi nazionali unitari le attività essenziali allo sviluppo delle due parti del paese sino a prevedere nel tempo forme statali di tipo federativo. In ogni caso si tratta di avviare un processo e di far decidere democraticamente e pacificamente il popolo coreano sul destino del loro paese.

Abbiamo letto che i compagni coreani parlano di riunificazione pacifica del paese. Come pensano di arrivare a questo obiettivo?

I compagni coreani insistono nel concetto di riunificazione pacifica e ritengono che per questo obiettivo debbano realizzarsi tre condizioni: 1) un ulteriore sviluppo e rafforzamento della società socialista nel Nord affinché possa costituire sempre più uno stimolo alla lotta per la indipendenza e il socialismo condotta nel Sud. 2) una crescita autonoma del movimento ant imperialista nel Sud. 3) un grande schieramento internazionale che faccia presa tra la causa del popolo coreano per costituire l'ONU ad assolvere la sua funzione e gli americani a lasciare il paese. Questo movimento può e deve impedire di fare della Corea un altro Vietnam. Gli americani in Corea hanno una testa di ponte in Asia contro la Cina e l'URSS e non vogliono rinunciare. La Corea non deve ancora essere coinvolta in questa politica aggressiva e le forze democratiche del nostro paese devono con energia porre il problema della Corea come problema che interessa la pace nel mondo e la libertà di tutti i popoli.

Quali sono oggi i rapporti della Corea con gli altri Stati socialisti e del Partito del lavoro coreano con gli altri partiti comunisti e operai?

La posizione della Corea come Stato socialista è volta ad avere buoni rapporti con tutti gli Stati socialisti e con tutti i paesi che si sono liberati dal colonialismo. La Corea vuole avere anche normali rapporti con tutti gli altri Stati che ne rispettano la indipendenza. Purtroppo l'Italia ha rapporti solo con il governo fascista e fascista di Seul e non con il governo popolare. La posizione dei compagni coreani all'interno del movimento comunista ha molti punti di contatto con la nostra. Ecco i punti essenziali di questa posizione: a) la polemica ideologica e giusta e necessaria ma non deve mai investire i rapporti fra i partiti comunisti b) oggi la unità d'azione è necessaria e possibile e può realizzarsi solo se si rispetta l'indipendenza e l'autonomia di ogni Stato e di ogni partito c) l'internazionalismo richiede che sia evitata ogni ingerenza nella vita interna di altri Stati e di altri partiti e ogni attività frazionistica.

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i dissensi in altre zone e soprattutto in quella zona nevralgica signifi ficano incoraggiamento all'imperialismo.

Il Partito coreano del lavoro lavora perciò per l'unità d'azione considerandola come la premessa necessaria ad una più salda unità.

Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?

Se gli americani si costringono a lasciare il paese del Sud e verranno ritirati tutti i loro contingenti e le loro forze militari e nazionali che pur non accettano il regime socialista del Nord sono disposti ad avviare un processo di avviamento fra i due parti del paese per proprio unificarsi.

Questi fatti non sono stati sempre avvertiti in Corea e svolgono un ruolo decisivo nel momento di occupazione del paese. La repressione fascista e americana ha colpito questi e i più in vista della distruzione per il che sono largamente presenti nel

TEPPISTI CONTRO il «Pericle Ducati» SIRACUSA: DEVASTATO UN CIRCOLO CHE DIFENDE IL CENTRO STORICO

Dalla nostra redazione PALERMO 5. Ignoti criminali hanno devastato durante la notte i locali di un gruppo archeologico siracusano il «Pericle Ducati» distruggendo mobili, documenti, libri, suppellettili. Analogo ma assai meno gravi intimidazioni il gruppo aveva già subito due volte appena dopo Natale evidentemente si era trattato di avvertimenti.

Per la individuazione dei responsabili i carabinieri orientano le loro indagini verso quegli ambienti che più sono stati toccati nei loro interessi dall'attività culturale e politica svolta dal gruppo in difesa dello storico impianto urbanistico della città. Il gruppo fondato un anno fa per iniziativa di alcuni giovani intellettuali ha infatti portato avanti un meritorio e coraggioso lavoro per la salvaguardia dell'integrità del centro storico e in particolare del

suolo di Ortigia zona di rilevante interesse artistico e monumentale sul quale da qualche tempo hanno messo le mani alcuni potenti e ammannigliati speculatori.

Sintomatico è che sia proprio in questi giorni in corso nei locali dell'Azienda di Turismo una mostra curata dal «Ducati» che illustra gli scempi e le devastazioni commesse liberamente a Siracusa e smorza rimasti impuniti. L'incuriosimento di questa notte quindi mentre da un lato si sigano allarmante dell'accessibilità aggressiva della speculazione edilizia dall'altro ripropone con urgenza la necessità di un deciso intervento pubblico a tutela non solo del centro medioevale di Ortigia ma di tutta l'area urbana di Siracusa dalla indescrivibile invasione di cemento che sta compromettendo il volto di una delle più antiche e belle città della Magna Grecia.

m. r.

Su «Rude Pravo», a due anni dall'avvenimento

Husak giudica il gennaio '68: «NON FU UN PUTSCH»

Il primo segretario fa coincidere la drammatica sessione del Comitato Centrale del PCC, che sostituì Novotny, con l'inizio della ricerca «di una più corretta strada» — La polemica con quanti ritengono che quella decisione abbia aperto la strada alla controrivoluzione

Dal nostro corrispondente PRAGA 5

Il gennaio '68 non fu un putsch e fu inevitabile. Lo afferma Husak, primo segretario del PCC in una lunga intervista al «Rude Pravo» — cura una pagina e mezza del giornale — proprio nel secondo anniversario della drammatica e storica sessione del CC del PCC che il 5 gennaio del '68 si concluse con la sostituzione di Novotny da parte di Dubcek alla testa del Partito Husak dichiarò che «il Comitato Centrale del Partito ha il diritto di cambiare i suoi dirigenti e che nessuno sia il primo segretario che il Presidente o il ministro lo è a vita». E aggiunse poi che «le persone e i quali affermano che fu un putsch e che gennaio '68 si è ad una controrivoluzione non vogliono vedere lo stato di crisi che esisteva in questo paese prima di gennaio e stanno difendendo le posizioni personali che avevano prima di quella epoca».

I problemi che si erano accumulati dovevano essere risolti, afferma Husak e gennaio è stata una rivalutazione critica di metodi di lavoro e la rimozione degli errori e la correzione di una più corretta strada. Il primo segretario del PCC aggiunge poi che erano anche «delle forze politiche che volevano il ritorno alla situazione precedente il febbraio 1948 e una rinvenuta sulla classe operaia e anche i comunisti italiani che hanno visto nei gruppi dell'intelligenza una élite di dirigenti che avrebbe dovuto continuare lo sviluppo dello Stato».

Sempre riferendosi al gennaio Husak afferma poi che «nella politica del nostro partito non continueremo tutto quanto è stato di positivo in ogni periodo». Ciò significa che «non elimineremo gli errori di prima del gennaio '68 ma li tratteremo come pure tutti quelli di dopo».

Per quanto riguarda l'attuale situazione il primo segretario del PCC espone l'opinione che «mentre il nuovo modello di socialismo è rimasto solo una illusione — i mutamenti che si sono avuti al vertice del partito nell'aprile scorso — sono stati realmente importanti» in quanto il ruolo dirigente del Partito è stato ripristinato e le organizzazioni di massa e gli organi dello Stato sono stati gradualmente rafforzati. L'economia ha fatto un considerevole passo avanti i principali mezzi di pro-

duzione e anche per aiutare i contadini poveri. I «Cattolici per la pace» sollecitano anche che sia maggiore il numero dei messicani americani in posizioni dirigenti nella gerarchia della Chiesa — incassa il giornale «La Raza» — ha messo in bilancio milioni di dollari per i poveri. Ma tutto questo denaro è speso per elemosine invece che per una efficace azione diretta a sradicare la miseria». Il cardinale McIntyre venne

a Los Angeles nel 1948 preceduto da una fama di uomo estremamente capace nel promuovere raccolte di fondi. La sua abilità nel campo finanziario gli ha consentito di costruire il più grande edificio cattolico in California. La parrocchia ogni ventisei giorni. Nel 1964 il cardinale fu al centro di un'altra aspra controversia quando venne accusato anche da alcuni giornali cattolici, di avere mantenuto

un colpevole silenzio sul problema dei negri. Il rev. William Dubay prete di una parrocchia costituita per il 90 per cento da negri chiese al Papa di rimosse il cardinale. Un'altra campagna ostile cui il cardinale ha dovuto far fronte riguardava la richiesta di modernizzare gli abiti del vescovo di Los Angeles ha sempre avversato.

Il primo segretario del PCC dice poi che «la maggioranza dei partiti comunisti appoggia il processo iniziato dalla nuova Direzione del partito per lo sviluppo in Cecoslovacchia e giudica il nostro partito come un partito marxista che si oppone in difficili condizioni per la soluzione dei problemi sulla base dei principi. Ritornando ancora a parlare del gennaio '68 Husak è chiaro che il suo giudizio è un grande sintomo sullo sviluppo avuto nel paese nell'autunno del '67 e aggiungendo poi che «gli uomini che erano stati responsabili per quindici anni dello sviluppo del paese sia positivo che negativo erano in grado di risolvere il problema e divennero un ostacolo» primo fra tutti Antonin Novotny. Perciò allora a appoggiare i mutamenti nella Direzione del Partito e volli aiutare i nuovi dirigenti nella positiva soluzione dei problemi. Esisteva un grande spirito di asettività che noi avremmo portato il Partito alla rinascita. E noi solo il partito ma la società».

Husak cita poi le menti dopo l'XX congresso del Pcus in Unione Sovietica di Polonia e l'Ungheria si affiora il problema dei processi politici in Cecoslovacchia. La cosa non avvenne non si risolve il problema delle rabilizzazioni e ciò perché in questo paese intero potere era caduto gradualmente nelle mani «di un uomo dalle mediocri qualità politiche».

Parlando del partito il primo segretario del PCC afferma che questo è una associazione volontaria di persone che non sono nello stesso modo non sta nel partito che lotta contro di esso non può starci. A questo proposito egli ricorda che in occasione del rinnovo delle tessere del partito di ogni membro era fatto un profilo completo di ciò che ha fatto prima e dopo il gennaio '68.

tere — nel sistema e negli organismi statali — sono stati strapati a volte nemici di questa «lotta politica» — dice poi Husak — fra quelle che noi chiamiamo forze «anti marxiste» e le tendenze di destra e borghesi nel partito e antisocialiste nella società, si è svolta fino all'aprile '68 in tutti gli organi del partito compresa la Direzione. Perciò il 17 aprile dell'anno scorso rappresenta «la fine della crisi che esisteva nel Presidium del PCC la fine della situazione di crisi che era penetrata in tutti le componenti del partito e dell'intera società».

Successivamente «quando la situazione nel partito cominciò ad essere stabilizzata fu necessario «avere i problemi anche in altri settori come ad esempio i mutamenti nei sindacati dove in certo modo di questi mutamenti ancora in organismi di livello inferiore un analogo processo è in atto in tutte le organizzazioni di massa». A coloro che criticano la lentezza di questo processo Husak risponde che questa è un po' spiegare con la complessità della situazione.

Il primo segretario del PCC tratta poi del problema del potere e afferma che nel 1960 la direzione del partito «stesse una con un'usuale «adattata» con il mutamento della proposta politica «si deve abbandonare la dittatura del proletariato Husak tuttavia aggiunge che il tutto «fu un processo di sviluppo che si è svolto in un modo che non è stato un fatto storico» e preclude che «un mutamento politico può resistere per un periodo di tempo, ma non può resistere per un periodo di tempo».

«In questa situazione pericolosa si viene perseguita una politica sbagliata e si sono create le condizioni per un mutamento». Nel 1968 nel paese si trovava «una certa attiva opposizione minoritaria» che ebbe poi a propria disposizione «ampli mezzi per influenzare l'opinione pubblica».

Dopo avere confermato che questo mese il Comitato Centrale discuterà i problemi economici Husak afferma che si dovrà vedere ciò che nella riforma è stato positivo e ciò che è stato negativo. Egli critica poi il piano per il '69 chiamato «direttiva economica» che la scienza ogni cosa alla spontaneità.

Parlando della crisi nelle relazioni avutesi tra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti Husak afferma che «le cause di questa crisi sono in un insano e pericoloso sviluppo nel tentativo di eliminare il nostro paese dal campo socialista con l'uso di «mezzi» e aggiunge poi che «i nostri socialisti non potevano rimanere indifferenti a questa crisi. Il nostro partito in un paese alleato» Husak afferma anche che la vecchia direzione del partito «non avrebbe potuto risolvere le relazioni perché i dirigenti stessi guardavano lo sviluppo contro la normalizzazione».

Il primo segretario del PCC dice poi che «la maggioranza dei partiti comunisti appoggia il processo iniziato dalla nuova Direzione del partito per lo sviluppo in Cecoslovacchia e giudica il nostro partito come un partito marxista che si oppone in difficili condizioni per la soluzione dei problemi sulla base dei principi. Ritornando ancora a parlare del gennaio '68 Husak è chiaro che il suo giudizio è un grande sintomo sullo sviluppo avuto nel paese nell'autunno del '67 e aggiungendo poi che «gli uomini che erano stati responsabili per quindici anni dello sviluppo del paese sia positivo che negativo erano in grado di risolvere il problema e divennero un ostacolo» primo fra tutti Antonin Novotny. Perciò allora a appoggiare i mutamenti nella Direzione del Partito e volli aiutare i nuovi dirigenti nella positiva soluzione dei problemi. Esisteva un grande spirito di asettività che noi avremmo portato il Partito alla rinascita. E noi solo il partito ma la società».

Husak cita poi le menti dopo l'XX congresso del Pcus in Unione Sovietica di Polonia e l'Ungheria si affiora il problema dei processi politici in Cecoslovacchia. La cosa non avvenne non si risolve il problema delle rabilizzazioni e ciò perché in questo paese intero potere era caduto gradualmente nelle mani «di un uomo dalle mediocri qualità politiche».

Parlando del partito il primo segretario del PCC afferma che questo è una associazione volontaria di persone che non sono nello stesso modo non sta nel partito che lotta contro di esso non può starci. A questo proposito egli ricorda che in occasione del rinnovo delle tessere del partito di ogni membro era fatto un profilo completo di ciò che ha fatto prima e dopo il gennaio '68.

Silvano Gruppi

Dai lavoratori di origine messicana a Los Angeles

Contestata la «chiesa dei ricchi» costruita dal cardinale McIntyre

«Questo tempio è il simbolo dell'ipocrisia» - Sollecitato un impegno della Chiesa contro la miseria e la guerra nel Vietnam - Incidenti durante la messa di mezzanotte

LOS ANGELES 5. Un'aspra polemica oppone in questi giorni il vecchio cardinale James Francis McIntyre arcivescovo di Los Angeles e un gruppo di cattolici americani di origine messicana. Il porporato, non nuovo a episodi del genere è contestato da fedeli che lo accusano di incarnare una concezione della fede «ipocrita», sorda ai problemi dei diseredati e anzi incline a farsi puntello dell'ipocrisia.

«La vera natura della nostra protesta — ha spiegato Riccardo Cruz, copresidente della società «Cattolici per la pace» — è che noi vogliamo che la chiesa si identifichi con la lotta del nostro popolo per ottenere l'autodeterminazione e ci dia quella guida spirituale di cui abbiamo bisogno». Una ventina di messicani americani si sono accampati durante questo week end in un terreno nei pressi della nuova chiesa di San Basilio, la cui costruzione ha richiesto uno spreco di tre milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire). Avevano deciso di giungere allo scopo di sottolineare con particolare forza le critiche che sentono di dover muovere alla chiesa fra i loro vogliono che la chiesa si impegni di più sia materialmente che moralmente nella lotta contro la miseria.

Il cardinale McIntyre stava celebrando la tradizionale messa di mezzanotte nella nuova chiesa, che sorge in uno dei quartieri più ricchi di Los Angeles quando il gruppo dei messicani americani si è presentato nel vestibolo chiedendo di conferire con lui. La polizia immediatamente avvertita attaccava i dimostranti circa trecentocinquanta persone disperdendoli. Il cardinale a conclusione della messa dichiarava «Ci vergogniamo per quanto è accaduto. E si ungerà «Perdonateci per ciò che non sanno ciò che fanno».

Ma Oscar Acosta portivo (e del gruppo cattolico disidente venuto a conoscenza delle parole del porporato ribatteva «Questa chiesa è il simbolo dell'ipocrisia che esclude i poveri e che per costruirsi si è speso un enorme somma che avrebbe potuto meglio servire per scopi educativi o a favore del movimento per far cessare la guerra

nel Vietnam o anche per aiutare i contadini poveri. I «Cattolici per la pace» sollecitano anche che sia maggiore il numero dei messicani americani in posizioni dirigenti nella gerarchia della Chiesa — incassa il giornale «La Raza» — ha messo in bilancio milioni di dollari per i poveri. Ma tutto questo denaro è speso per elemosine invece che per una efficace azione diretta a sradicare la miseria». Il cardinale McIntyre venne

a Los Angeles nel 1948 preceduto da una fama di uomo estremamente capace nel promuovere raccolte di fondi. La sua abilità nel campo finanziario gli ha consentito di costruire il più grande edificio cattolico in California. La parrocchia ogni ventisei giorni. Nel 1964 il cardinale fu al centro di un'altra aspra controversia quando venne accusato anche da alcuni giornali cattolici, di avere mantenuto

un colpevole silenzio sul problema dei negri. Il rev. William Dubay prete di una parrocchia costituita per il 90 per cento da negri chiese al Papa di rimosse il cardinale. Un'altra campagna ostile cui il cardinale ha dovuto far fronte riguardava la richiesta di modernizzare gli abiti del vescovo di Los Angeles ha sempre avversato.

Il primo segretario del PCC dice poi che «la maggioranza dei partiti comunisti appoggia il processo iniziato dalla nuova Direzione del partito per lo sviluppo in Cecoslovacchia e giudica il nostro partito come un partito marxista che si oppone in difficili condizioni per la soluzione dei problemi sulla base dei principi. Ritornando ancora a parlare del gennaio '68 Husak è chiaro che il suo giudizio è un grande sintomo sullo sviluppo avuto nel paese nell'autunno del '67 e aggiungendo poi che «gli uomini che erano stati responsabili per quindici anni dello sviluppo del paese sia positivo che negativo erano in grado di risolvere il problema e divennero un ostacolo» primo fra tutti Antonin Novotny. Perciò allora a appoggiare i mutamenti nella Direzione del Partito e volli aiutare i nuovi dirigenti nella positiva soluzione dei problemi. Esisteva un grande spirito di asettività che noi avremmo portato il Partito alla rinascita. E noi solo il partito ma la società».

Husak cita poi le menti dopo l'XX congresso del Pcus in Unione Sovietica di Polonia e l'Ungheria si affiora il problema dei processi politici in Cecoslovacchia. La cosa non avvenne non si risolve il problema delle rabilizzazioni e ciò perché in questo paese intero potere era caduto gradualmente nelle mani «di un uomo dalle mediocri qualità politiche».

Parlando del partito il primo segretario del PCC afferma che questo è una associazione volontaria di persone che non sono nello stesso modo non sta nel partito che lotta contro di esso non può starci. A questo proposito egli ricorda che in occasione del rinnovo delle tessere del partito di ogni membro era fatto un profilo completo di ciò che ha fatto prima e dopo il gennaio '68.



GIRO DEL MONDO su un veicolo (chiamandolo così) del 1926 privo di vapore. Questo è l'obiettivo di quattro giovani inglesi: Beryl Withers e Carol Heaney di Preston, List Brain di Londra e David Grung di Canterbury. Il mezzo che si sono scelti per raggiungere la velocità massima di 30 km orari, consuma in 100 km 300 kg di carbone e 3000 litri d'acqua. I quattro ritengono di percorrere 400.000 km in due anni.



Storia

Il movimento operaio alle sue origini

Dal popolo alla classe nelle Marche

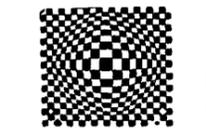
Una preziosa raccolta di testimonianze su socialisti e bakuninisti dal 1870 al 1900 curata da Enzo Santarelli

Non è molto ricco l'apporto delle province alla elaborazione e alla comprensione della storia del movimento operaio e democratico italiano. Ed anche quando studiosi di impegno si cimentano nella ricerca e nella interpretazione degli avvenimenti che hanno visto partecipi al travagliato processo di ascesa delle classi subalterne — dalle antiche plebi alla moderna classe operaia — i loro lavori rimangono quasi sempre micinosciuti o affidati, nelle migliori circostanze, all'attenzione degli specialisti.

Eppure, indagini di questo genere non sono soltanto opportune per una immediata e mediata conoscenza della presenza operaia e popolare nelle lotte per la formazione e per l'emancipazione della classe lavoratrice, ma si rivelano utili e spesso indispensabili anche ai fini di una corretta comprensione del processo ideologico e ideologico che portarono il movimento alla sua attuale maturità. Così, la pubblicazione dei documenti curata da Enzo Santarelli in questo volume (*Bakuninisti e socialisti nel Regno*, quadrante n. 3 di *Differenze*, 1969, Arla editore Urbino, lire 1500) non costituisce soltanto una preziosa raccolta di testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute o comunque dimenticate, ma è di per se stessa storia viva di un periodo

di una monarchia che è appena riuscita « a mettere le mani » sull'Italia in nome immediati e liberali interessi scudati degli interessi delle vecchie caste conservatrici, della stessa nobiltà papalina, pur aspramente combattuta, e del nascente capitalismo. Ma c'è anche la consapevolezza che la liberazione degli oppressi è una meta definibile e raggiungibile solo attraverso la loro alleanza e fratellanza internazionale.

Certo, non si parla ancora di classe ma di popolo, di lotta ma di lotta di corvi e questo benché il manifesto dei comunisti scudati già da un pezzo la vecchia Europa dei re e delle borghesie. A questa moderna conquista del pensiero rivoluzionario si arriverà solo negli anni più tardi, dopo le prime agitazioni e dopo i primi scioperi operai organizzati dalle leghe: si arriverà esattamente con la fondazione della Camera del lavoro di Ancona, nel 1900, allorché le associazioni operaie già costituite ed attive, nel loro appello ai « compagni », affermano che « i lavoratori fatti più accorti hanno compreso che a provvedere ragionevolmente ai bisogni degli interessi della loro classe non sono più per sé sole bastevoli né le società di resistenza, né le cooperative ».



confuso, faticoso e tormentato dell'evoluzione proletaria in una regione, pur periferica, ma per tanti versi interessante e particolare nell'ampio quadro italiano e in collegamento con i movimenti europei.

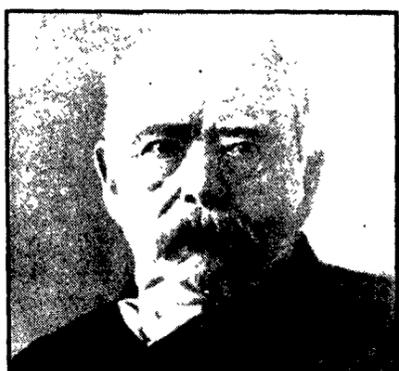
Questo quaderno di *Differenze* (è il titolo polemico della collana è già indicativo) racchiude il pensiero e l'azione delle diverse componenti marchigiane dei primi moti socialisti « di ispirazione internazionaleista » — come dice E. S. — di radici cittadine, ma dislocate in un'area prevalentemente campagnola, le cui modeste avanguardie piccolo-borghesi e operaie vennero gradualmente a contatto con un più vasto movimento nazionale politico e originario. Ed è precisamente nei documenti pubblicati che si scorge il processo di maturazione e di elaborazione ideale e ideologica cui accennavamo a un processo travagliato e a volte incerto portato avanti attraverso esperienze ed iniziative spesso ingenue e contraddittorie: dal grido liberatorio degli internazionalisti Albertini-Giannini e Costantino Tamanti, diffuso in opuscolo nel 1871, alla costituzione della Camera del lavoro di Ancona avvenuta il 30 novembre 1900.

Ora, se il popolo infaticabile dell'antica schiavitù rammenta un giorno l'aceto e il fiele onde l'hanno da secoli abberrato in nome dell'altare e del trono — reca l'appello « ai fratelli repubblicani » degli internazionalisti — e se consensuale dei suoi diritti, per lunga età concitati, incendia la reggia e la chiesa (« corriamo ad espugnare i troni sugli altari », dice una vecchia canzone degli anarchici, ndr), e corvi e lupi vi soffoca dentro, guidate da voi quindi che esso abbia violato l'altare, proprietà, o che d'assassino stasi reso colpevole? ». « Come mai vi sgorga il pianto dagli occhi per monsignor D'Arbois, capo dei corvi francesi, non pensate ancora per i centomila figli del popolo periti sui campi di battaglia o lasciati malconci delle membra e deformi? ».

C'è l'invettiva, dunque; ci sono lo sdegno e la collera contro l'ingiustizia e l'oppressione di un ordine costituito fondato sulla tirannide e sul provincialismo

di Dio. Sosteneva la sua fede e non permetteva mai che le eresie entrino nei vostri regni. Amate la giustizia e la libertà, la Santa Inquisizione, senza arcarre offesa per nessun motivo al mondo, qualunque cosa possa accadere ». Così l'imperatore Carlo V, nel 1543, consigliava al figlio Filippo mentre si accingeva a partire per una delle sue imprese più rischiose che, per sua stessa ammissione, potevano essere molto pericolose per il suo « onore » e la sua « reputazione »: la spedizione contro il duca di Cleve e contro la Francia.

In Spagna l'imperatore lasciava regnare l'infante Filippo, il futuro Filippo II, e la frase che abbiamo sopra riportato appartiene proprio alle istruzioni lasciate a quest'ultimo e contenute in due lettere, una « ufficiale » che



gli Editori Riuniti pubblicano un'opera su Bismarck (A. S. Eruslinskij, « Bismarck », Roma, 1969, pp. 293, L. 2800) scritta da uno storico sovietico di cui i lettori italiani hanno recentemente apprezzato un altro lavoro di argomento analogo, « Da Bismarck a Hitler », pubblicato nella stessa collana.

La storia dell'imperialismo e quella della Germania, come ricorda Götter in una interessante introduzione, hanno sempre costituito il centro degli interessi scientifici, e non solo scientifici, di Eruslinskij ed è questa la ragione della figura di Bismarck che ha avuto una posizione preminente. Quest'opera, però, non è una biografia, nel senso tradizionale del termine, ma piuttosto una storia della Germania studiata attraverso Bismarck. Essa è composta da una serie di saggi, in ognuno dei

La Germania vista attraverso Bismarck

Uno studioso sovietico dà un importante contributo ad una concezione articolata dei rapporti fra elementi socio-economici e elementi politici

quod, pur mantenendosi in successione cronologica, viene considerato un problema specifico: ogni saggio, di conseguenza, è saldamente costruito intorno ad una questione centrale — esaminata nei più complessi rapporti internazionali —, mentre l'attività di Bismarck costituisce il filo rosso che li collega l'uno all'altro.

L'attenzione di Eruslinskij si volge anche ad altre importanti figure della storia tedesca di quegli anni, da Moltke a Waldersee, e lo studio degli interessi che si accentrano intorno ai personaggi di maggior rilievo si loro intrecciarsi ed il loro scontrarsi, pone in risalto le forze reali che operavano nella società tedesca, forze con cui Bismarck aveva un complesso rapporto. Nella ricostruzione dello storico sovietico la capacità personali di Bismarck hanno un notevole rilievo, ma

il terreno concreto dell'indagine è dato poi dalle strutture economiche e sociali. Tra l'evoluzione di queste ultime e l'attività di Bismarck non c'è, però, un rapporto meccanico. La capacità di Eruslinskij di cogliere pienamente la complessità del processo storico è rivelata nell'introduzione del Götter, che ricorda, a questo proposito, due importanti questioni: la scoperta dei « meccanismi di autocontrollo aggressivo » della politica militaristica che, pur avendo a profonde radici economiche, non è fatta di repressione soltanto da essa e la necessità per gli storici marxisti di « chiarire tanto il reale e graduale trapasso della politica interna e della lotta di classe nelle relazioni interclassi quanto l'azione inversa esercitata in questa o quella misura dai elementi socio-economici e quelli politici ».

Quando l'imperatore consigliava il figlio

Le istruzioni di Carlo V al figlio Filippo: stare lontano dalla moglie, combattere l'eresia, favorire l'Inquisizione e applicare nuove tasse sui consumi



«... Non dimenticatevi mai di Dio. Sosteneva la sua fede e non permetteva mai che le eresie entrino nei vostri regni. Amate la giustizia e la libertà, la Santa Inquisizione, senza arcarre offesa per nessun motivo al mondo, qualunque cosa possa accadere ».

Costi l'imperatore Carlo V, nel 1543, consigliava al figlio Filippo mentre si accingeva a partire per una delle sue imprese più rischiose che, per sua stessa ammissione, potevano essere molto pericolose per il suo « onore » e la sua « reputazione »: la spedizione contro il duca di Cleve e contro la Francia.

In Spagna l'imperatore lasciava regnare l'infante Filippo, il futuro Filippo II, e la frase che abbiamo sopra riportato appartiene proprio alle istruzioni lasciate a quest'ultimo e contenute in due lettere, una « ufficiale » che

come avevano auspicato Adriano di Utrecht, che fu suo precettore e poi papa, e di Erasmo da Rotterdam, ma attraverso la rappresentazione di un pubblico delinquente, come sottolinea De Caro nella introduzione, « un vero e proprio modello di principe del Controriforma, di quale poi Filippo si attardò con fedeltà puntigliosa ed esasperata ».

Pure, tutti questi scrupoli morali e religiosi che permeano queste istruzioni, veggono meno, quando diventano ostacoli al dispiegarsi completo dei propri piani politici. La religione, insomma, deve essere rispettata ma fino ad un certo punto. Ecco quindi Carlo V, sempre in difficoltà finanziaria, incitare il figlio a far « un prestito » e a « vendere » tutti i castelli, « E' da notare che i ritardi mentali provocati dalla rosolia e dalla toxoplasmosi non superano il due per cento ».

Agli studiosi britannici si deve un'altra scoperta. Analizzando la composizione chimica di una foglia è stato loro possibile determinare che la pianta cui la foglia apparteneva era contaminata da un virus Solo con questo metodo è possibile individuare una pianta malata con assoluta certezza, in quanto l'analisi chimica è valida anche quando nessun segno esteriore della foglia rivela la malattia.

Il metodo è stato messo a punto all'università di Southampton in base al principio che « i virus presenti in tutti gli organismi viventi modificano la composizione chimica di questi ultimi ». La « segnalazione chimica », come viene chiamata, di una foglia malata, confrontata con quella di una foglia sana, permette di scoprire molto rapidamente il virus cui è dovuta la malattia.

Diamanti ricavati dal metano in URSS

MOSCA, gennaio. I diamanti artificiali, campioni imbattibili di durezza, fanno nuovamente parlare di sé. Un gruppo di scienziati dell'Istituto di chimica fisica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS — informa l'Agenzia Novosti — ha scoperto una nuova proprietà del carbonio in ambienti che lo contengono il carbonio si può presentare sotto forma di cristalli filiformi di diamante. Il Comitato per le invenzioni e le scoperte presso il Consiglio dei ministri dell'URSS ha esaminato e registrato questo lavoro come una grande scoperta scientifica.

In diversi laboratori del mondo gli studiosi stanno ricercando nuove vie per ottenere cristalli filiformi di rubini, zaffiri, granati e altri gemme.

Una galleria di pitture dell'epoca del bronzo è situata in due sale del parco nazionale del Caucaso. Essa è composta da cento più, tesche roccie fino a poco tempo fa coperte di uno spesso strato di terra e muffa. Dopo la pulizia sono venute alla luce alcune migliaia di disegni fatti nella roccia. Essi risalgono a quattro mila anni fa. I nostri lontani antenati al posto dei pennelli hanno usato delle piastre di silicio

Inghilterra: scovano virus nel cervello e nelle foglie

LONDRA, gennaio. I virus sono datturati, a parte l'influenza. Una recente inchiesta effettuata dai biologi del laboratorio di ricerca dell'ospedale di San Giorgio di Londra ha messo in evidenza un virus che avrebbe conseguenze nefaste sul cervello. Tale virus sarebbe la causa principale di un'intenzione che provoca, attaccando l'involucro del cervello, forti ritardi mentali. La frequenza di tali ritardi sarebbe assai elevata: il dieci per cento di tutti i casi costati. E' da notare che i ritardi mentali provocati dalla rosolia e dalla toxoplasmosi non superano il due per cento.

Agli studiosi britannici si deve un'altra scoperta. Analizzando la composizione chimica di una foglia è stato loro possibile determinare che la pianta cui la foglia apparteneva era contaminata da un virus Solo con questo metodo è possibile individuare una pianta malata con assoluta certezza, in quanto l'analisi chimica è valida anche quando nessun segno esteriore della foglia rivela la malattia.

Notizie

● Milite anni di arte polacca è il titolo della mostra che ha aperto i balloni nei saloni della Royal Academy a Londra. I pezzi esposti hanno un valore globale di 4 milioni di sterline (sei miliardi e 200 milioni di lire).

● Si tratta di 498 opere fra

Schede Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

- 11,00 MESSA
- 12,00 I DIRITTI DEL FANCIULLO
- 12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
- Settimana puntata di « La Terra, nostra dimora »
- 13,00 OGGI CARTON ANIMATI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 SPORT
- In diretta da Grindelwald, in Svizzera, la gara di slalom speciale femminile
- 14,45 E' ARRIVATA LA BEFANA
- Spettacolo per i più piccoli di Gianni Rodari
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- Serie puntata « Le avventure di Cluffellina »
- 18,45 QUÀ LA MANO
- Spettacolo musicale riempitivo, curato da Franco Torti
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- Cronache Italiane
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 CANZONISSIMA
- Conclude finalmente la gara canora (e milionaria) che ci perseguita dall'anno scorso. I sei finalisti si contendono il privilegio di distribuire i milioni di premi ai milioni di italiani presumibilmente in ascolto
- 23,30 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 17,15 MERLUZZO
- Si replicano i due tempi di Marcel Pagnol, interpretati da Turi Ferro, Luigi Pavese, Franco Scandurra, Edoardo Gobbetti.
- 19,00 UNA LINGUA PER TUTTI
- Lezione di tedesco
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 CIVILTÀ NURAGICA
- Documentario di Marcello Serra e Raffaello Pacini
- 22,05 LA NAPOLI DI RAFFAELE VIVIANI
- Un buon programma, affidato alla regia di Giam Domenico Grieco e ingiustamente nascosto dietro lo show musicale del primo canale

Radio

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattino musicale; 7, 10; Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Radiotelefonia 1970; 10,15: Vesti ed io; 12: Contrappunto; 13,15: Adriano Celentano presenta: Il primo e l'ultimo; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Per voi giovani; 17: «Treno speciale» - Servizio sul rientro per le feste natalizie dei lavoratori emigrati; 18: Arcobaleno; 18,20: Appuntamento con le nostre canzoni; 18,30: Intervall musicale; 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19: Giordano; 19,30: Luna-park; 20,15: Falstaff. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Franco Mannini; 22,40: Concerto UNCLA per canzoni nuove; 22,55: Il medico per tutti.
- SECONDO
- GIORNALE RADIO ore: 7,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 17,30; 1: Prima di cominciare; 7,43: Biffardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Caffè dante; 8,40: Il prete; 9,15: Direttore Arturo Toscanini; 9,30: Romanica; 10: Desirée; 10,15: Canta Gigliola Cinquetti; 10,35: Chiamata Roma 3131; 12,10: Strumenti in libertà; 12,30: Questo sì, questo no; 13,45: Quadrante; 14,05: Come e perché; 14,10: Juke-box; 14,30: Concerto UNCLA per canzoni nuove; 15,03: Non tutto ma di
- TERZO
- Ore 9,30: Concerto dell'organista Dietrich Pross; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musica italiana d'oggi; 11,30: Cantate barocche; 12,30: Illebrari operistici: Il primo Verdi; 13: Intermezzo; 14: Musica per strumenti a fiato; 14,20: H. Berlioz: La Corsara, ouverture op. 21; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht; F. Mendelssohn-Bartholdy, F. Schubert, R. Schumann; 17: Concerto del Complesso di ottoni di Tolosa e dell'organista Xavier Doras; 17,40: Jazz in microcosmo; 18: Concerto del mezzosoprano Shirley Verrett e del pianista Giovanni Favaretto; 18,45: La droga nei secoli; 19,15: Concerto della sera; 20,15: I virtuosì di Roma, diretti da Renato Fasano; « Concerti di Ancona »; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Schuricht; F. Mendelssohn-Bartholdy, F. Schubert, R. Schumann; 21,30: XXXII Festival Internazionale di musica contemporanea di Venezia.

VI SEGNALIAMO: « Questo sì, questo no » (Radio, secondo, ore 12,30) - Ancora una nuova rubrica radiofonica che sarà un pool-pourri di brani di commedia, musica, storielle varie sul mondo dello spettacolo, interviste volanti. Autori: Maurizio Costanzo e Dino De Palma

contro canale

I BUONI ATTORI — Un giallo per il quale la cosa principale — ai fini dello spettacolo — non sia la soluzione di un complicato e inesorabile intreccio è, come insegna la migliore letteratura del genere, il miglior risultato che si possa raggiungere in materia. E bisogna dire che, per certi versi almeno, le riduzioni di Giuliana Berlinguer del Wolfe di Stout colgono spesso questo obiettivo.

Facciamo il caso dell'ultima vicenda in due puntate, « La casa degli attori ». Bene. E' certo che qui è stata esagerata la tecnica di Stout, che raramente offre elementi assolutamente probanti per mettere il lettore in condizioni di giungere ai risultati cui arriva Nero Wolfe: la conclusione cui si arriva nell'ultima parte della seconda puntata è, infatti, così rapida da essere assolutamente impropria: la stranante maggioranza degli spettatori. Ma che importa? A differenza di certi gialli-fiume della nostra tv (e un altro se ne annuncia, purtroppo, per i prossimi giorni) l'intreccio conta poco; e preme di più la possibilità di certe situazioni e di certi personaggi: a cominciare, naturalmente, da quello così efficacemente caratterizzato da Tino Buazzelli.

La casa degli attori, in questo senso, è esemplare. E costituisce anche una indicazione di quel che potrebbe essere una produzione media televisiva se si procedesse abitualmente con la cura che qui è stata adoperata. Vogliamo riferirci, soprattutto, alla scelta dei comprimari che raramente — in uno spettacolo senza eccessive pretese come il Nero Wolfe — è stata così accurata e con tanto buoni risultati di regia. Il riferimento non vale tanto, ben inteso, per attori-chiave quali Tino Buazzelli, Paolo Ferrari e Pupo De Luca (il cuoco): i quali hanno avuto tempo di rodarsi (anche nel gusto del pubblico) in molti mesi. Ma vale per personaggi come quello — dell'altro non certo facile — affidato alla Giuliana Berlinguer, in appena due puntate questa attrice è riuscita a centrare e caratterizzare brillantemente un « carattere », ad un livello professionale che non è lontano da quello, assai elevato, di certo cinema e teatro anglosassone. Accanto a lei, un'altra apprezzabile felice (anche se più limitata) è stata quella di Daniela Surina: che è attrice che meriterebbe maggiore attenzione di quanto la nostra tv non le dedichi.

FIABA SCOLORATA — A giudicare da la scoperta di vetro sembrerebbe che i programmatori TV abbiano deciso di distogliere i telespettatori dal consueto appuntamento del lunedì con i film. Questa pellicola di Charles Walter, infatti, è una di quei prodotti hollywoodiani assolutamente superflui che non possono nemmeno servire ad una storia del costume da scriversi attraverso il cinema.

A meno che tanta insulsiaggine non sia stata un omaggio alla « bontà » obbligatoria di queste ultime ore di festività. vice

Anche con l'informazione si difendono i tuoi interessi

Nel clima della speculazione antipopolare dopo il grandioso sciopero generale

Giornali governativi annunciano: lancio di lacrimogeni e scontri tra reparti di PS

L'Unità

Appello delle tre Confederazioni a consolidare l'unità dei lavoratori dopo il grande sciopero generale di mercoledì

CASA: APERTA LA VERTENZA

CGIL, CISL e UIL impegnano il governo a trattare

Quel che cambia in Italia

ABBONATI

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850

Festeggiato lo "scudetto d'inverno" con una travolgente prova contro il Torino

Il Cagliari primo

anche sul

traguardo finale?



LANEROSI-MILAN 1-0 - Il Milan ha dominato per 80' poi è stato costretto a capitolare nella foto uno degli attacchi rossoneri conclusi con un colpo di testa di Sormani

Conquistato lo scudetto d'inverno (e con tre punti di vantaggio sulle rivali) il Cagliari ha voluto onorarci nell'ultima giornata del girone di andata con una travolgente prova contro il Torino che non solo ha battuto con il più classico dei punteggi (2 a 0) ma ha addirittura battuto se è vero come è vero che i rossoblu hanno colpito due volte i pali e che tre volte il terzino granata Poletti ha dovuto effettuare altrettanti salvataggi a porte battute sulla linea fatale.

Un vero e proprio festival del Cagliari insomma un festino imperniato su un risultato che dopo un periodo di ripresa già manifestata domenica dai sardi nella partita pareggiata con il Milan ha confermato che il periodo di offuscamento della squadra di Scoglio (e di Riva) è finito ha ribadito ancora una volta l'ipotesi di un Cagliari sulla vittoria finale.

Conquistato lo scudetto d'inverno (e con tre punti di vantaggio sulle rivali) il Cagliari ha voluto onorarci nell'ultima giornata del girone di andata con una travolgente prova contro il Torino che non solo ha battuto con il più classico dei punteggi (2 a 0) ma ha addirittura battuto se è vero come è vero che i rossoblu hanno colpito due volte i pali e che tre volte il terzino granata Poletti ha dovuto effettuare altrettanti salvataggi a porte battute sulla linea fatale.

Un vero e proprio festival del Cagliari insomma un festino imperniato su un risultato che dopo un periodo di ripresa già manifestata domenica dai sardi nella partita pareggiata con il Milan ha confermato che il periodo di offuscamento della squadra di Scoglio (e di Riva) è finito ha ribadito ancora una volta l'ipotesi di un Cagliari sulla vittoria finale.

Il bilancio del girone d'andata

Il consuntivo del girone di andata del massimo campionato italiano della stagione 1969-70 si chiude con un bilancio inferiore sotto tutti gli aspetti, rispetto a quello del precedente torneo.

42 goal in meno dell'anno scorso

Rispetto al girone ascendente dello scorso torneo, ben 42 goals mancano nel totalizzatore e fortuna che domenica scorsa, ultima di andata, si è registrato un parziale risveglio dei goleadors che hanno messo a segno 19 reti. È un dato veramente notevole che, se da una parte va a favore delle difese divenute più arcigne, dall'altra parte ha messo in evidenza la flessione degli attaccanti che sono stati costretti a marcare il passo. L'unica nota positiva è venuta dai centravanti vicentino Alessandro Vitali, al totale capocannoniere con 10 reti, che è stato la rivelazione della prima parte del torneo. Gli uomini-goal più affermati (vedi Riva, Chirugi e Boninsegna) sono andati benondamenti sotto la media specialmente quest'ultimo che è fermo a quota 4.

Meno esordienti: da 58 a 43

Anche le squadre di casa sono state costrette ad essere meno attive nel concedere punti alle squadre avversarie. Se nel 1968-69 sul 240 punti in palio le ospitanti ne avevano presi 162 (64 vittorie e 34 pareggi) quest'anno hanno dovuto accontentarsi di 151 punti equivalenti a 55 vittorie e 41 matches nulli.

Anche nel campo degli esordienti il calo è stato non indifferente dai 58 delle prime 15 giornate del torneo precedente, si è passati ai 43 attuali e bisogna contare che le neo-promosse Lazio, Bari e Brescia hanno presentato, globalmente 21 «neo» (7 per parte). Da notare che anche la Roma ed il Napoli, hanno continuato ad adottare la politica dei nuovi, presentandone rispettivamente 5 e 4.

Il «re d'inverno» è anche re d'estate

L'unica squadra che si è attenuta (o quasi) allo stesso cliché dello scorso anno è il Cagliari dello squalificato Mantlo Scoglio che ha riconquistato lo scudetto d'inverno anche se con 2 punti in meno rispetto alla media precedente (ma stavolta con tre lunghezze sulle inseguitrici mentre l'anno scorso ne aveva solo una). Come è noto la compagine cagliaritano, l'anno scorso perse lo scudetto nelle ultime battute ma quest'anno, Gigi Tiva e compagni, sono fermamente decisi a non ripetersi e conquistare invece il primo scudetto della storia. Le statistiche parlano chiaro: 6 volte su 11, lo scudetto è andato all'equipage che ha terminato il giro di boa in prima posizione.

Ecco le statistiche

| CAMPIONI D'INVERNO | SQUADRA CAMPIONE |
|---------------------------|------------------|
| 1934-35 FIORENTINA | JUVENTUS |
| 1935-36 JUVENTUS | BOLOGNA |
| 1936-37 LAZIO | BOLOGNA |
| 1937-38 AMBROSIANA | AMBROSIANA |
| 1938-39 BOLOGNA e LIGURIA | BOLOGNA |
| 1939-40 BOLOGNA | AMBROSIANA |
| 1940-41 BOLOGNA | BOLOGNA |
| 1941-42 ROMA | ROMA |
| 1942-43 TORINO e LIVORNO | TORINO |
| 1943-44 MILAN | MILAN |
| 1944-45 CAGLIARI | FIORENTINA |
| 1945-46 CAGLIARI | |

Dopo l'aggressione di domenica

Fabbri guaribile in dieci giorni

Non darà querela - Chi sono gli assalitori

BOLOGNA 5. Edmondo Fabbri, dopo l'aggressione subita ieri al stadio, ha trascorso la notte con dolori di testa che la borsa di ghiaccio tenuta in comunicazione ha solo parzialmente diminuito. L'allenatore rossoblu non ha riposato molto e stamane le sue condizioni sono leggermente migliorate. Egli trova ancora a letto e vi deve rimanere per le 48 ore stabilite dal medico dott. Dalmastris il quale ha proibito tutte le visite. Molte sono le telefonate che giungono in casa Fabbri: a tutte rispondono la moglie, la signora Silvana e il figlio Roberto presente ieri con il padre al fatto.

Dopo l'aggressione di domenica

Fabbri guaribile in dieci giorni

Non darà querela - Chi sono gli assalitori

BOLOGNA 5. Edmondo Fabbri, dopo l'aggressione subita ieri al stadio, ha trascorso la notte con dolori di testa che la borsa di ghiaccio tenuta in comunicazione ha solo parzialmente diminuito. L'allenatore rossoblu non ha riposato molto e stamane le sue condizioni sono leggermente migliorate. Egli trova ancora a letto e vi deve rimanere per le 48 ore stabilite dal medico dott. Dalmastris il quale ha proibito tutte le visite. Molte sono le telefonate che giungono in casa Fabbri: a tutte rispondono la moglie, la signora Silvana e il figlio Roberto presente ieri con il padre al fatto.

Dopo l'aggressione di domenica

Fabbri guaribile in dieci giorni

Non darà querela - Chi sono gli assalitori

BOLOGNA 5. Edmondo Fabbri, dopo l'aggressione subita ieri al stadio, ha trascorso la notte con dolori di testa che la borsa di ghiaccio tenuta in comunicazione ha solo parzialmente diminuito. L'allenatore rossoblu non ha riposato molto e stamane le sue condizioni sono leggermente migliorate. Egli trova ancora a letto e vi deve rimanere per le 48 ore stabilite dal medico dott. Dalmastris il quale ha proibito tutte le visite. Molte sono le telefonate che giungono in casa Fabbri: a tutte rispondono la moglie, la signora Silvana e il figlio Roberto presente ieri con il padre al fatto.

Dopo l'aggressione di domenica

Fabbri guaribile in dieci giorni

Non darà querela - Chi sono gli assalitori

BOLOGNA 5. Edmondo Fabbri, dopo l'aggressione subita ieri al stadio, ha trascorso la notte con dolori di testa che la borsa di ghiaccio tenuta in comunicazione ha solo parzialmente diminuito. L'allenatore rossoblu non ha riposato molto e stamane le sue condizioni sono leggermente migliorate. Egli trova ancora a letto e vi deve rimanere per le 48 ore stabilite dal medico dott. Dalmastris il quale ha proibito tutte le visite. Molte sono le telefonate che giungono in casa Fabbri: a tutte rispondono la moglie, la signora Silvana e il figlio Roberto presente ieri con il padre al fatto.

A marzo a Madrid

Urtain - Weiland match europeo

AMBURGO 5. Il tedesco occidentale Peter Weiland di 29 anni campione europeo dei pesi massimi dopo aver conquistato il titolo vacante il 6 dicembre scorso battendo a Kiel il francese Bernard Thebaud per KO alla prima ripresa lo metterà in palio per la prima volta il 13 marzo a Madrid contro il spagnolo Jose Manuel Ibar «Urtain».

A marzo a Madrid

Urtain - Weiland match europeo

AMBURGO 5. Il tedesco occidentale Peter Weiland di 29 anni campione europeo dei pesi massimi dopo aver conquistato il titolo vacante il 6 dicembre scorso battendo a Kiel il francese Bernard Thebaud per KO alla prima ripresa lo metterà in palio per la prima volta il 13 marzo a Madrid contro il spagnolo Jose Manuel Ibar «Urtain».

A marzo a Madrid

Il Napoli partito per Amsterdam

La squadra del Napoli è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Amsterdam dove domani sera disputerà contro l'Ajax la partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa delle nazioni. L'incontro di andata è stato vinto dal Napoli per 1-0 il 10 dicembre scorso a Napoli.

A marzo a Madrid

Il Napoli partito per Amsterdam

La squadra del Napoli è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Amsterdam dove domani sera disputerà contro l'Ajax la partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa delle nazioni. L'incontro di andata è stato vinto dal Napoli per 1-0 il 10 dicembre scorso a Napoli.

VALCAREGGI A CITTA' DEL MESSICO



La Coppa «Rimet» partita in segreto

CITTA' DEL MESSICO, 5. L'allenatore azzurro Valcareggi è arrivato a Città del Messico dove visiterà i campi e attrezzature per i prossimi mondiali di calcio, in attesa poi di presentarsi sabato al sorteggio per il girone finale (sorteggio che verrà trasmesso per TV). Intanto dall'Inghilterra si è appreso che la Coppa Rimet è già in viaggio per Città del Messico ma la partenza è avvenuta in gran segreto.

Davanti all'equipaggio tedesco

Gaspari e Armano «europei» di bob



I tedeschi secondi classificati si congratulano con gli italiani. Da sinistra il tedesco BADER, l'azzurro ARMANO, l'altro tedesco FLOTH e l'altro azzurro GASPARI.

Nostro servizio

CORTINA 5. Gianfranco Gaspari e Mario Armano sono i nuovi campioni europei per il «bob a due». L'equipaggio azzurro ha avuto la certezza di avere conquistato il titolo europeo solo nella mezzanotte di ieri dopo la quarta e ultima discesa del tedesco Floth. Il tempo totale di Gaspari e Armano è risultato di 5:23.12/100 mentre quello dei tedeschi Floth e Bader di 5:23.7/100.

Nel «gigante» ad Adelboden

Thoeni squalificato vittorioso Schranz



ADELBOEDEN, 5. Thoeni, che ieri ha messo alle corde i suoi avversari e a fare gli scettici con una stupenda vittoria nello slalom speciale, non è riuscito a ripetersi ad Adelboden. Vinta la prima prova del «gigante», è stato costretto al «fortelli» per squalifica, avendo saltato una porta. La classifica vede al primo posto Schranz, l'austriaco di trentino anni c'è, pure, Gustavo Thoeni aveva saputo battere precedentemente. La stessa giornata di sconflita, dunque, è stata per l'italiano del tutto soddisfacente. A diciotto anni, è giusto dirlo, ha confermato di essere un campione che in una giornata di venti può battere chiunque quasi senza sforzo.

Ecco la classifica finale 1) Karl Schranz (Austria) 3:22'76, 2) Sepp Heckmiller (Germania occ.) 3:23'73, 3) Dumeng Giovanoli (Svizzera) 3:23'84, 4) Patrick Russel (Francia) 3:24'55, 5) Alain Penz (Francia) 3:24'78, 6) Jean Pierre Augert (Francia) 3:26'79, 7) Werner Bieiner (Austria) 3:27'20, 8) Jean Noel Augert (Francia) 3:28'79, 9) Pier Lorenzo Claudio (Italia) 3:28'94, 10) Adolf Rosati (Svizzera) 3:28'99, 11) Hank Kashwa (USA) 3:29'72, 12) Herbert Schranz (Italia) 3:30'54, 13) Franz Disgruber (Austria) 3:31'47, 14) René Zandegiacomo (Italia) 3:32'50, 15) Georges Mauduit (Francia) 3:32'75. Nella foto THOENI.

La classifica della Coppa del mondo

Dopo la disputa della slalom gigante a Adelboden ecco la classifica di Coppa del Mondo 1) Russel (Fr.) 76 p. 2) Thoeni (It.) 70 p. 3) Augert (Fr.) 65 p. 4) Schranz (Svizzera) 55 p. 5) Divillard (Fr.) 26 p. 6) Milne (Australia) 25 p. 7) Bieiner (Austria) 20 p. 8) Huber (Austria) 22 p. 9) Disgruber (Austria) 18 p. 10) Heckmiller (Germania occ.) 18 p. 11) Dumeng Giovanoli (Svizzera) 18 p. 12) Bernard Orcel (Fr.) 18 p. 13) Kidd (USA) 18 p.

rassegna internazionale

Gli arabi: il mito dell'unità

Un mito di più di quelli che si sono creati nel mondo arabo... Gli arabi sono divisi in molti gruppi...

La pretesa di un'unità politica araba è un mito... La conferenza di Rabat è un tentativo di realizzare questo mito...

Irruzione notturna e attacco armato per fiaccare la resistenza araba

Repressione israeliana a Gaza in un campo - profughi: 4 uccisi

Secondo Tel Aviv i morti erano «membri importantissimi» del Fronte popolare di liberazione della Palestina - Dayan sul posto poche ore dopo l'azione - «Al Ahran» sul vertice di Rabat e sui rapporti arabo-sovietici - Coraggiosa decisione dell'Algeria

CAIRO 5. Reparti delle forze di sicurezza israeliane sono penetrati nella città di Gaza... Quattro arabi sono stati uccisi...



GIORDANIA ORIENTALE - Guerriglieri di «Al Ahran», l'organizzazione militare di «Al Fatah», sfilano davanti ai rappresentanti del Comando della lotta armata palestinese (CLAP), dopo le grandi manovre di fine d'anno, durate 72 ore

La commissione amministrativa libanese ha discusso la restituzione dei 22 libanesi fatti prigionieri... Il presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha convocato un'assemblea straordinaria...

Il parlamento libanese ha convocato un'assemblea straordinaria... Il presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha convocato un'assemblea straordinaria...

Il parlamento libanese ha convocato un'assemblea straordinaria... Il presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha convocato un'assemblea straordinaria...

Il parlamento libanese ha convocato un'assemblea straordinaria... Il presidente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha convocato un'assemblea straordinaria...

Abbiamo riportato largamente le considerazioni di Heykal perché esse ci sembrano tipiche dello stile di colui che viene considerato come il più lucido e brillante pubblicista della sinistra araba...

Proclamati dal comando del FNL sud-vietnamita

Quattro giorni di tregua per il Capodanno unare

Le armi taceranno dal 5 al 9 febbraio - Il presidente fantoccio Van Thieu sotto accusa al Senato come corresponsabile del massacro di Song My - Manifestazioni contro Agnew a Kathmandu - Proteste di pittori e scultori americani a New York

SAGON 5. Il comando delle forze armate di liberazione ha ordinato una tregua di quattro giorni su tutto il territorio del Vietnam del Sud...

Il presidente fantoccio Van Thieu è stato revocato oggi dal Senato di Saigon... Manifestazioni contro Agnew a Kathmandu...

NEW YORK 5. Pittori e scultori americani hanno manifestato davanti al Museo di arte contemporanea sulla 53 strada di New York...

Eugene McCarthy partito per Mosca... Il senatore americano Eugene McCarthy è partito per Mosca...

WASHINGTON 5. Il senatore americano Eugene McCarthy è partito per Mosca...

Continua la repressione in Spagna... Madrid: condannati nove antifascisti...

Madrid: condannati nove antifascisti... Un altro patriota basco ha ricevuto quattro anni e due mesi di carcere...

Un altro patriota basco ha ricevuto quattro anni e due mesi di carcere... Madrid: condannati nove antifascisti...

Madrid: condannati nove antifascisti... Un altro patriota basco ha ricevuto quattro anni e due mesi di carcere...

Sull'ambasciata francese a Washington

Pressioni USA per bloccare l'invio di armi alla Libia

Gli americani temono che l'affare assesti un nuovo colpo alla loro influenza - Un'intervista di Bumedien al «Monde»

Dal nostro corrispondente... Gli Stati Uniti avrebbero espresso alla Francia la loro «grave preoccupazione» per l'eventuale vendita di armi...

Le truppe americane e britanniche... Secondo le fonti già citate gli americani avrebbero avvertito i francesi che il blocco dell'affare «potrebbe avere «percussioni molto negative sulle relazioni tra i due paesi»...

La autorità francese... è detta nella dichiarazione - hanno venduto le cinque unità sulla base di un accordo che prevedeva in esame fin nei minimi particolari le condizioni di realizzazione e di segretezza dell'operazione...

La autorità francese... è detta nella dichiarazione - hanno venduto le cinque unità sulla base di un accordo che prevedeva in esame fin nei minimi particolari le condizioni di realizzazione e di segretezza dell'operazione...

Dure critiche al governo Wilson

PRAVDA: LONDRA SABOTA GLI SFORZI PER LA SICUREZZA

MOSCA 5. In una corrispondenza da Londra la «Pravda» critica oggi duramente l'appoggio dato dal governo Wilson agli sforzi americani per riadattare o far fallire la convocazione di una conferenza pan-europea sulla sicurezza...

PRAVDA: LONDRA SABOTA GLI SFORZI PER LA SICUREZZA... In una corrispondenza da Londra la «Pravda» critica oggi duramente l'appoggio dato dal governo Wilson agli sforzi americani per riadattare o far fallire la convocazione di una conferenza pan-europea sulla sicurezza...

PRAVDA: LONDRA SABOTA GLI SFORZI PER LA SICUREZZA... In una corrispondenza da Londra la «Pravda» critica oggi duramente l'appoggio dato dal governo Wilson agli sforzi americani per riadattare o far fallire la convocazione di una conferenza pan-europea sulla sicurezza...

PRAVDA: LONDRA SABOTA GLI SFORZI PER LA SICUREZZA... In una corrispondenza da Londra la «Pravda» critica oggi duramente l'appoggio dato dal governo Wilson agli sforzi americani per riadattare o far fallire la convocazione di una conferenza pan-europea sulla sicurezza...

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi... (biographical information and other details)

Israele cederà agli USA dati sul radar catturato?

Israele cederà agli USA dati sul radar catturato?... (news article text)

Israele cederà agli USA dati sul radar catturato?

Israele cederà agli USA dati sul radar catturato?... (news article text)

Governo

DALLA 1ª PAGINA

Governo

Il ministro dell'Interno... (news article text)

Tassista

Tassista... (news article text)

Stab Tipografico C.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini n. 18